

# L'A

## L'AGROTECNICO OGGI

periodico  
mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria  
e zootecnica,  
ambiente

Febbraio 2006  
N. 2 ANNO XXIII

Una copia  
Euro 2,58

ISSN

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -  
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« **Febbraio 2006:  
gli agrotecnici  
ad Europolis** »



## CHI SIAMO

La nostra è un'associazione culturale senza scopo di lucro, i cui soci fondatori sono agrotecnici in rappresentanza del Collegio Nazionale e degli Albi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Campania. L'associazione intende svolgere un'attività di arricchimento socio-culturale e ludica dei soci sviluppando tematiche relative alle attività culturali, artistiche, ricreative.

Possono diventare soci tutti coloro che abbiano interessi e finalità affini alla professione di agrotecnico.

Al fine di conseguire gli obiettivi prefissati l'Associazione Culturale **Gea** opererà per:

- promuovere la distribuzione di spettacoli teatrali, concerti musicali, mostre d'arte e fotografiche e visione di film, organizzare rassegne riguardanti l'oggetto di questo punto, esclusivamente rivolte ai soci dell'Associazione;
- favorire l'estensione di attività culturali, teatrali, ricreative e di forme consortili tra circoli, cral.

E altre organizzazioni democratiche;

- gestire in proprio tutti i servizi connessi alle attività ricreative rivolte esclusivamente ai soci dell'Associazione;
- sottoscrivere convenzioni con esercizi commerciali, e culturali, che consentano forme di risparmio nella fruizione di beni e servizi da parte dei soci;
- promuovere nello specifico attività culturali, convegni e seminari, artistiche, ricreative, con gestione degli spazi in cui dette attività si svolgono;
- gestire in proprio spazi quali alberghi, campeggi, bar, pub, ristoranti, discoteche, aziende agricole, agrituristiche ed altre strutture ricreative e ricettive, in cui si eserciti somministrazione di alimenti e bevande ed altri servizi destinati esclusivamente verso i soci dell'Associazione;
- attività di informazione e formazione rivolta ai soci atta a far conoscere agli stessi gli esercizi culturali e commerciali con i quali la stessa Associazione ha sottoscritto convenzioni per i propri soci.

L'Associazione Culturale denominata **Gea** lavorerà unitariamente con tutti quelli che ne condivideranno lo spirito per la valorizzazione, la ricerca e l'ampliamento della cultura come conoscenza della realtà in tutti i suoi aspetti.

Abbiamo attivato il nostro sito su internet (<http://www.associazioneagrotecnici.org>) sul quale saranno pubblicate le convenzioni con le varie attività commerciali, informazioni varie, lo spazio riservato allo scambio fra i soci e tante altre attività. Naturalmente sarà inviata una tessera sociale a tutti soci.

L'iscrizione annuale alla nostra associazione costa Euro 15,00 che potranno essere pagate all'atto della sottoscrizione della domanda di iscrizione o pagando con bollettino postale sul C/C n° 69674802 intestato Associazione Culturale Gea.

Ho intrapreso questa iniziativa con molto entusiasmo e spero che questo sia contagioso affinché insieme si possano raggiungere gli obiettivi individuati, soprattutto oggi dove paradossalmente la tecnologia ci allontana c'è sempre più bisogno di associazionismo e socializzazione e a proposito voglio riportare di seguito le parole di Johann Wolfgang Goethe:

*"Qualunque cosa tu possa fare o sognare di poter fare, incomincia.  
L'audacia ha in sé genio, potere, magia.  
Incomincia adesso"*

*Il Presidente  
Vincenzo Marotta*

Per informazioni telefona 081 8545155; 081 8043478



# L'A

# L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
 SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL  
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
 E-mail: info@agro-oggi.it  
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,  
 N° 642

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:  
 Maurizio Passerini, Federico Minotto, Alessandra Oglino, Carlo Biasco, Mentore Bertazzoni, Antonio Molfese, Nicola Galluzzo, Francesca Dante, Andrea Riganelli, Valentina Fiocchi, Stefano Poscente.

**IVA assoluta dall'editore** ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.  
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.  
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.  
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Associato all'Unione  
 Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile  
 MENTORE BERTAZZONI

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:  
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



**NEPENTHES S.r.l.**  
 Poste succursale n. 1  
 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



**AQUACALDA S.r.l.**  
 Via Schiaparelli, 6 - Forlì  
 Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518  
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in  
 tipografia il 10 febbraio 2006

## « Sommario »

### PROFESSIONE AGROTECNICO

**4** Gli agrotecnici ad **Europolis**

**10** 2° premio "**Ciro Guidorzi**"  
a Ferrara

**12** Tutte le **mani** del mondo  
ti attendono

### ONOTERAPIA

**30** L'**asino** come cura per i disabili

### AGROALIMENTARE

**32** La certificazione volontaria  
dell'**olio extravergine**

### GESTIONE AGRICOLA

**39** Agriturismi al **femminile**

### ATTUALITÀ

**21** I frutti dell'**Ipocrisia**

**23** La nuova riforma  
**Ocm-Zucchero**

**26** Etichettatura volontaria  
delle **carni** avicole

**28** Il ruolo dei tavoli di **filiera**

### LE RUBRICHE

**15** **Dicono** di noi

**45** **Panorama** Regionale

**47** Il **mercato**

### FIERE E CONVEGNI

**42** 107<sup>a</sup> **Fieragricola**

**44** 69<sup>a</sup> Mostra dell'**Agricoltura**

"È FACILE  
 CONVERTIRE  
 GLI ALTRI.  
 IL DIFFICILE  
 È CONVERTIRE  
 SE STESSI "

OSCAR WILDE



# « Gli agrotecnici ad Euroapolis »

IL VERDE URBANO: IL NUOVO TRAGUARDO DEGLI AGROTECNICI  
E DEI GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI

**D**urante la seconda giornata di Euroapolis 2006, Saloni delle Tecnologie per Vivere le Città, presso Bologna Fiere dall'1 al 4 febbraio scorsi, si è tenuto il Convegno "Il futuro dell'ambiente rurale: servizi dell'impresa agricola multifunzionale per le amministrazioni pubbliche".

Il convegno è stato organizzato dall'OIGA (Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura) che, grazie ad una partnership con la manifestazione in corso, ha potuto allestire un ampio spazio espositivo apposito per la promozione e la visibilità dei giovani imprenditori agricoli. Il tutto all'insegna della "multifunzionalità" delle imprese agricole

e delle innovazioni che i giovani possono portare in vari settori partendo dalla propria esperienza.

E proprio nell'ambito di una manifestazione come Euroapolis, che vuole proporre tutte le possibilità e le innovazioni che possono esserci per il verde urbano, le imprese agricole giovani, e non solo, hanno voluto presentare le proprie iniziative. Il convegno in questione ha voluto fare il punto della situazione proprio su questo.

L'apertura dei lavori è avvenuta con un discorso di presentazione fatto da **Gilberto Bucci**, Presidente dell'Oiga; in seguito è intervenuto **Stefano Vaccari**, appartenente all'ufficio Legislativo Mipaf, che ha esposto gli

aspetti normativi riguardanti la multifunzionalità.

L'evento è stato particolarmente interessante per la presenza della rappresentanza della nuova "Consulta del Verde Urbano" da poco istituita dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. A parlare della "Consulta", dei suoi obiettivi e della necessità di linee guida condivise in materia di verde urbano, è stato l'Agrotecnico **Luciano Riva**, Coordinatore della "Consulta". La presenza attiva degli Agrotecnici in questo ambito, ha voluto dimostrare come questo ordine si sia messo all'opera, non solo a parole, ma anche a fatti, per dare il giusto sviluppo ad un

Un momento del convegno organizzato dall'OIGA.



ambito agricolo che può costituire per il settore un naturale sbocco della sua professionalità.

Infatti il poter mettere a disposizione e all'opera le conoscenze e le esperienze di professionisti agricoli nel progettare ed arredare il verde urbano, potrebbe essere il modo in cui proprio le nuove leve del settore, potranno trovare prospettive lavorative future. Tutto questo si potrà avverare proprio condividendo comuni obiettivi e collaborando con altri Ordini professionali ed Enti.

**Enrico Santini**, Presidente del Consorzio per il canale Emiliano – romagnolo, è intervenuto spiegando cosa significa essere “multifunzionale” per un'impresa agricola. In particolare un'azienda in grado di saper “riempire” i periodi morti della stagione lavorativa, impiegando le proprie risorse, servizi e capacità nella custodia

del verde urbano e non solo, assolve a questa “multifunzionalità”.

Proprio per questo alla base della riuscita di tutto ciò deve esserci un buon accordo tra le aziende agricole e le amministrazioni pubbliche, in modo che queste ultime si affidino sempre più alle prime per la cura e l'organizzazione del verde all'interno delle città, scelta di un tipo di gestione consapevole e che utilizza a suo favore veri specialisti del settore, in alternativa o in concomitanza con altre figure professionali (*quali sono stati incaricati fin'ora, architetti, ingegneri ecc*), che pur avendo competenze tecniche per l'organizzazione degli spazi verdi cittadini, non ne hanno per quanto concerne il verde in particolare (*fitopatologia, coltivarazione, botanica ecc*).

A dare un esempio del buon funzionamento della sinergia tra pubblico e

privato è stato l'Assessore all'Agricoltura, Turismo, Parchi ed Attività produttive della Provincia di Ascoli Piceno, **Avelio Marini**, che oltre ad illustrare nei dettagli la Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, Dlgs 228/01, che regola anche le norme per quel che riguarda il verde urbano, ha anche illustrato l'avvenuta realizzazione del progetto “Cento km verdi”, che ha visto la manutenzione ambientale dei cigli stradali e di sgombero neve affidata dalla Provincia di Ascoli Piceno direttamente agli agricoltori.

## GIOVANI ESPERIENZE

Di seguito si sono alternati alcuni giovani imprenditori che hanno parlato delle proprie esperienze riguardanti casi concreti di collaborazione tra

## LA CONSULTA NAZIONALE DEL VERDE URBANO

È stata istituita dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel settembre del 2005 e si è riunita per la prima volta il 19 novembre 2005 nella sede del Collegio Nazionale a Forlì.

Gli obiettivi della “Consulta” sono:

- la valorizzazione della figura professionale dell'Agrotecnico;
- l'approfondimento, anche di carattere normativo, riguardante il verde urbano;
- la collaborazione con altri Ordini professionali ed Enti per la definizione di programmi di lavoro in materia di gestione del verde;
- il dialogo con Amministrazioni Pubbliche in qualità di supporto tecnico nelle scelte d'indirizzo del verde;
- il miglioramento delle condizioni del verde urbano quale intervento di riqualificazione dei centri abitati e delle periferie;
- il miglioramento della qualità della vita grazie alla funzione che il verde assolve in tema di diminuzione di agenti inquinanti e di migliori caratteristiche estetiche e paesaggistiche per molti centri urbani.



L'Agr. Dott. **LUCIANO RIVA**, Coordinatore della “Consulta Nazionale del Verde Urbano e Ornamentale” durante il suo intervento al convegno OIGA.

Pubblica Amministrazione e aziende agricole multifunzionali.

Tra questi, **Domenico Masti**, giovane imprenditore agricolo della provincia di Cremona, che ha descritto la collaborazione attuata tra la propria azienda agricola (*a conduzione familiare*) ed il comune del suo comprensorio e non solo.

In particolare Masti possiede un terreno di circa 50 ha, in cui ha coltivato un vivaio di piante adatte alla coltivazione in aree urbane, che fornisce non solo alle amministrazioni pubbliche, ma anche ad alcuni privati che le richiedono. Inoltre offre servizi di potatura e mantenimento delle arre verdi tramite l'utilizzo di proprie macchine semoventi apposite.

In questo caso è stata esposta la situazione di una piccola realtà locale, una piccola azienda che serve un piccolo comune, ma è un chiaro esempio di come il tutto si può espandere e divenire un modo di agire di abituale anche per realtà più ampie, che potrebbero mettere all'opera più aziende agricole sinergicamente unite.

In seguito c'è stato un intervento seguito in particolar modo dai molti studenti di istituti agrari intervenuti al convegno; si tratta del Professor **Eraldo Tura**, Agrotecnico, Vicepreside



dell'Istituto Agrario "Caldesi" di Faenza (RA), nonché responsabile delle attività praticate nell'ambito di "Villa Orestina", una villa comprensiva di molto terreno, lasciata in eredità a questo istituto agrario perché vi si svolgessero esclusivamente attività dedicate allo sviluppo del verde ornamentale. E così è stato, poiché a "Villa Orestina" ogni anno si rinnovano numerose iniziative legate a questo settore e dove gli allievi dell'istituto agrario fanno pratica. Il messaggio che Tura ha voluto lanciare in occasione di questo convegno è stato quello di voler far presente che in Italia vi è una lacuna nel sistema

formativo del settore agricolo: manca la formazione specifica per tutti coloro che vogliono specializzarsi nel settore del verde ornamentale, che, essendo un ambito che si sta sviluppando in maniera interessante, necessita di mezzi efficaci per poter raggiungere la visibilità e l'importanza che certamente merita. Da ciò risulterebbero professionisti opportunamente formati, che darebbero grande *imput* allo sviluppo del verde urbano, poiché aumenterebbe sempre più quel tipo di personale utile alla sua gestione.

Tra le altre esperienze, quella dell'azienda agricola "Clorofilla" di Mercato Saraceno (FC), condotta da **Maurizio Pagliarani**, un'azienda giovane, fatta di giovani, che in 16 anni di attività è riuscita a fare della multifunzionalità il proprio cavallo di battaglia. Agriturismo, Fattoria Didattica, attività di commercializzazione diretta dei propri prodotti, conduzione di terreni, allevamenti: questi solo alcuni dei servizi forniti al territorio ed ai cittadini in stretta collaborazione con l'amministrazione pubblica locale, che ad essa si affida per lo svolgimento di numerose attività.

Un vero successo per un'azienda nata in un territorio "svantaggiato" rispetto alla ricchezza posseduta da altre zone, ma che comunque è riuscita a far proprie le risorse presenti e ad emergere divenendo quasi fondamentale per lo sviluppo locale.

Non è mancato, chi, a disposizione





*Il sottosegretario, On. Teresio Delfino insieme all'Agr. Gilberto Bucci (al centro nella foto) ed alla Dott.ssa Melina Giandomenico di Ismea.*

delle amministrazioni pubbliche ha messo il proprio sapere in fatto di "medicina vegetale". La Dott.ssa Agronoma e Fitopatologa **Luisa Lo Muzio** con la sua "Clinica del verde" (che ha sede a San Pietro in Casale -BO-) è già da tempo attiva nel bolognese per dare consulenza per la cura di quelle piante ornamentali utilizzate per gli spazi verdi cittadini. Un servizio che col tempo non si è solo limitato a curare le piante, ma ha cominciato anche a censirle per poter avere un miglior controllo su di esse. Inoltre dal 2005 è diventata anche un ente organizzatore e gestionale di corsi di formazione professionale per questo specifico settore.

Al termine di queste relazioni e a conclusione dell'incontro, è intervenuto il Sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Teresio Delfino**, che ha affermato con decisione, che nonostante il periodo critico, ma più di ora il mondo agricolo italiano si sta aprendo verso un nuovo periodo ricco di proposte per il futuro. Anche il settore del verde urbano sta aiutando ad incrementare la già forte potenza agricola italiana, che



deve crescere partendo proprio dalle piccole realtà locali. Anche se, per alcuni aspetti ci si trova in una situazione alquanto drammatica, soprattutto se si fa riferimento a specifiche realtà italiane, si deve continuare ad essere propositivi ed operativi per mantenere sempre alto questo settore che per il Paese è sempre stato motivo di vanto a livello nazionale.

## AGROTECNICI, AGRONOMI E... NUOVE IDEE

Lo spazio espositivo organizzato da OIGA ad Europolis ha offerto ai visitatori una vasta gamma di scelte per quel che riguarda le innovazioni in fatto di verde urbano.

Dalle nuove tecnologie idriche per l'irrigazione dei giardini pubblici, alle idee per rendere più piacevoli gli spazi verdi (soprattutto quelli dedicati a bambini e ragazzi) senza però dimenticare il lato pratico degli arredi e la loro eco-compatibilità. Attenzione particolare è stata data alla progettazione di giardini e spazi verdi che possano essere integrati in ambienti che col verde non avrebbero proprio nulla a che fare.

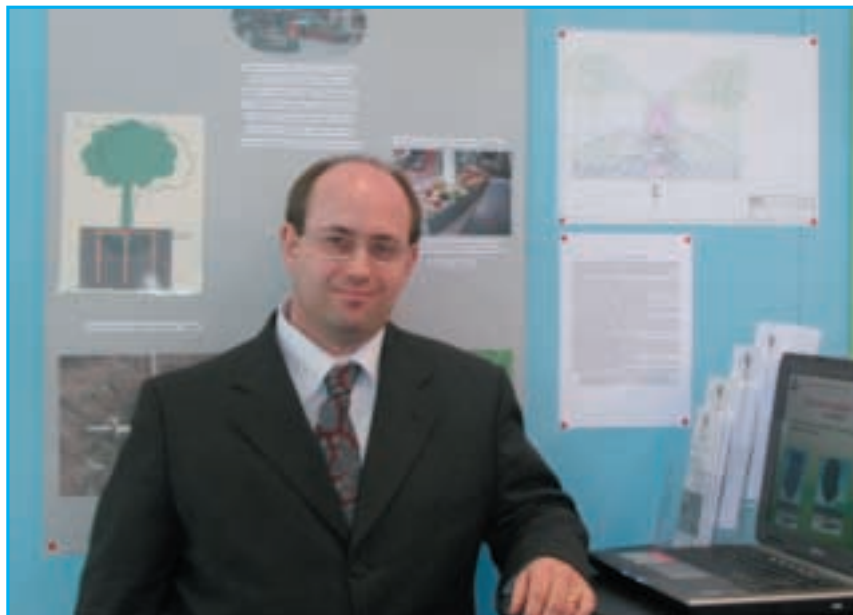
Anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha trovato una vetrina per collaborare all'iniziativa, creando nel proprio stand un luogo di ritrovo e di riferimento per tutti coloro che avevano domande da porre riguardo l'Albo professionale e riguardo tutte le iniziative che questo Collegio ha saputo mettere in campo.



*Alla riuscita della manifestazione di EUROPOLIS hanno certo contribuito gli Albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e quello dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, che per combinazione si sono trovati vicini di stand. Particolarmente attiva, nel "concorrente" stand dei Dottori Agronomi, la presenza del loro Segretario Nazionale, Dott. Agr. Roberto Accossu. Assente invece, fra il generale stupore degli addetti ai lavori, il Collegio Nazionale dei Periti Agrari, che pure aveva avuto (come gli Agrotecnici e gli Agronomi) la possibilità di disporre di spazi gratuiti.*

Nostro Servizio

## « Chi abbiamo incontrato ad Europolis »



L'Agronomo **Marco Rismondo** nello stand allestito ad Europolis.

struzione in ambienti anche piccoli; progettazione del verde in ambito urbano anche in collaborazione con altri liberi professionisti; progettazione di piccole aree lacustri e palustri e di giardini rocciosi; progettazione di giardini didattici senza barriere.

E proprio in riferimento a quest'ultima attività, l'Agr. Rismondo dal 2005 partecipa attivamente al gruppo di "Giardinieri Certificati" della Scuola Agraria del Parco di Monza, che realizzerà uno stand espositivo ad Euroflora 2006 (presso la Fiera di Genova, dal 21 aprile al 1° maggio 2006) dal nome "Le isole del sapere", per il lancio della figura del "Giardiniere Certificato", ma anche per mostrare il progetto di giardini didattici "senza barriere", cioè aule didattiche all'aperto accessibili a tutti e in particolar modo ai ragazzi portatori di handicap di vario tipo.

L'Agr. Rismondo attivando la sua collaborazione anche con altri liberi professionisti, è entrato in contatto con la ditta TUTOR, di Reggio Emilia, produttrice di innovativi sistemi di ancoraggio sotterraneo e protezione per le piante.

Un'idea utile e molto adatta anche ad un tipo di ricerca estetica nell'organizzazione di giardini, completamente realizzata con materiali eco-compatibili e biodegradabili, come il legno.

Ecco come un giovane agronomo ha saputo coniugare innovazione ed ecologia nella progettazione di spazi verdi, che soprattutto in ambito urbano necessitano di questo tipo di caratteristiche.

### UN GIARDINO ECO-SOSTENIBILE PER TUTTI

Il giovane Agronomo **Marco Rismondo**, genovese, ha presentato ad Europolis i progetti che egli stesso elabora nel suo studio.

Molte le innovazioni ideate da questo "dottore del verde" nonché "giardiniere certificato" presso la Scuola Agraria del Parco di Monza, ma tutte esclusivamente eco-sostenibili, cioè in perfetta armonia con la natura.

Tra le attività svolte nel suo studio di progettazione del verde: studio vegetazionale delle essenze utilizzabili tramite metodo comparativo; studio degli ecosistemi e loro rico-



L'Agr. Rismondo con il Dott. Gilberto Chiari, responsabile della ditta produttrice del nuovo sistema "tutor".



## LA NEO-ISCRITTA ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI

**Silvia Madama**, 27 anni, bolognese, Dottoressa in Produzioni Vegetali con Orientamento in florovivaismo, realizzazione e gestione delle aree verdi, presso l'Università degli Studi di Torino, è una delle nuove e giovani leve iscritte all'Albo Professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

L'abbiamo incontrata ad Europolis nello stand dedicato ai "progetti verdi" che ha seguito come libera professionista per lo "Studio Paesaggistico Roberto Malagoli".

Silvia ci ha raccontato il percorso di studi che ha compiuto e che l'ha portata a decidere di iscriversi all'Albo degli Agrotecnici.

Così ci ha spiegato: *"Alla fine del liceo non ero molto convinta di continuare gli studi, perché non trovavo nulla che venisse incontro alle mie esigenze, ma soprattutto ai miei gusti. Amavo, ed amo la natura, volevo fare un percorso scolastico che alla fine mi conducesse a fare un lavoro "verde", ma non ne trovai... Così decisi di scegliere la strada del lavoro, finché poi non c'è stata la riforma universitaria, grazie alla quale ho trovato l'orientamento che cercavo tra i nuovi percorsi di studio da questa offerta".* Infatti, come già detto, Silvia ha scelto l'Università di Torino e la Facoltà di Produzioni Vegetali: *"In tre anni ho potuto studiare ciò che volevo e arrivare alla laurea. In seguito ho fatto il tirocinio presso lo Studio Malagoli presso cui ancora collaboro".*

Ma la sua esperienza non si è fermata qui. Così continua: *"Con il passare del tempo però ho cominciato a capire che il miglior modo per affermare la mia professionalità era quella di renderla libera e per farlo dovevo iscrivermi ad un Albo professionale che la riconoscesse. Ero molto disorientata.. ero neo-laureata, un po' avevo lavorato, ma volevo fare di più. Poco tempo dopo ho ricevuto un contatto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Grazie a loro innanzitutto, ho potuto chiarirmi le idee sull'iscrizione e su come procedere, inoltre ho riscontrato nella loro organizzazione efficienza, chiarezza e gentilezza".* Così Silvia Madama ha potuto seguire i Corsi Preparatori all'esame di stato per l'iscrizione all'Albo, che si tenevano a Piacenza e questo è ciò che ha vissuto in quel periodo: *"Durante il corso ho capito che non ero preparata come*

*dovevo. Sì, all'università avevo studiato molte cose, ma di alcune materie avevo proprio solo le basi. In particolare Allevamento e Colture Erbacee sono state le materie che ho dovuto approfondire di più, ma tutto sommato me la sono cavata. Anche durante questo corso ho potuto capire molte cose del mondo agricolo, dei ruoli e delle professionalità che lo compongono. Alla fine ho superato l'esame e sono diventata Agrotecnico. Ne sono soddisfatta, perché da subito ho potuto usufruire di tutte le agevolazioni che l'iscrizione comporta e poi da subito ho pure cominciato a ricevere la rivista di categoria".*



*Dott.ssa Silvia Madama, neo-iscritta all'Albo Professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*



*La Dott.ssa Madama, era presente anche in un'altro stand all'interno dello spazio OIGA per presentare la sua libera Professione.*

# « 2° premio “Ciro Guidorzi” a Ferrara »

PROMOZIONE DELLE ECCELLENZE AGROALIMENTARI FERRARESÌ,  
RICORDANDO L'INDIMENTICATO PRESIDE DELL'ISTITUTO NAVARRA,  
ALLA BASE DEL PREMIO ISTITUITO DAL COLLEGIO PROVINCIALE  
DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI FERRARA.

**S**i è svolta sabato 28 gennaio 2006, alla presenza della Famiglia Guidorzi, delle Autorità locali, dei Docenti e degli Studenti dell'Istituto Navarra, la cerimonia di consegna del Premio intitolato alla memoria del Prof. **Ciro Guidorzi**, per anni alla testa dell'Istituto “Navarra”, come Preside ma non solo.

Il Premio, giunto alla 2° edizione, istituito dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati della provincia di Ferrara, vuole promuovere l'interesse degli studenti dell'Istituto, coadiuvati dai loro insegnanti, verso le nostre produzioni, all'interno del percorso didattico, puntando a sollecitare la curiosità e l'approfondimento specialistico in connessione con le particolarità del nostro territorio, imparando ad utilizzare ed organizzare al meglio le informazioni e le possibili elaborazioni. Nell'Aula Magna dell'Istituto Agrario Statale “F.lli Navarra”, nella sede di Malborghetto di Boara, dopo il saluto della Dirigente Prof.ssa **Elke Anders**, che ha ospitato la manifestazione e che ha dato piena approvazione all'iniziativa, oltre alla premiazione dei vincitori, presentati dal Presidente del locale Collegio degli Agrotecnici, Agr. Dott. **Maurizio Passerini**, si sono susseguiti gli interventi degli invitati: dall'Assessore Provinciale all'Agricoltura, **Davide Nardini**, al Direttore della “Fondazione per l'agricoltura F.lli Navarra”, Agr. Dott. **Marco Rivaroli**, dal Dirigente del Provveditorato agli Studi di Ferrara, Dott. **Vincenzo Viglione**, al Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. **Roberto Orlandi**.

Cuore degli interventi il futuro dell'istruzione agraria, tra le incertezze della riforma dell'ordinamento scolastico e le opportunità territoriali.

Da più parti si è messa in evidenza l'importanza che l'Istituto agrario, prima professionale e ora tecnico, ha avuto ed avrà nel tessuto economico e sociale della provincia ferrarese. Da qui la necessità di una formazione adeguata alla realtà agricola in continua evoluzione e proprio per questo, bisognosa di figure tecniche specializzate ed aperte a cogliere le opportunità per coadiuvare le imprese in questa fase di profondo cambiamento.

Un percorso che l'Assessore Nardini ha inteso evidenziare, ricordando lo scenario mondiale cui le nostre aziende sono chiamate a confrontarsi e la necessità di porre in atto azioni pronte

a cogliere opportunità ed occasioni di reddito anche al di fuori del consueto (*le biomasse, le energie rinnovabili, il legame con il territorio e l'ambiente*), e presentando in anteprima l'intenzione dell'Amministrazione Provinciale di varare progetti in sinergia con l'Università di Ferrara, con la Fondazione Navarra, con l'Istituto Professionale Alberghiero Vergani e con l'Istituto Agrario “F.lli Navarra”, per dare un segnale coerente di spinta univoca alla promozione delle eccellenze agroalimentari della provincia di Ferrara, dando vita ad un “*Campus agroalimentare*”.

Con l'Università, il progetto Campus dovrebbe riuscire a cogliere l'opportunità della presenza nella nostra provincia di una Fondazione, con annessa azienda ove condurre sperimentazione



L'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.





*Agr. Dott. Maurizio Passerini,  
Presidente del Collegio Provinciale  
degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati  
di Ferrara in un momento del convegno.*

finalizzata, e di un Istituto Agrario per l'istruzione e la formazione dei futuri tecnici.

Ipotesi condivise dal Dott. Viglione e che si inquadrano nella strutturazione che la "Riforma Moratti" ha posto in atto per il ciclo di studi di secondo grado: manca tuttavia ancora chiarezza sulla trasformazione dell'istruzione tecnica nei futuri "licei tecnologici" e inquadramento delle scuole agrarie tra i futuri "licei", con connotazioni di autonomie didattiche legate al locale, ma non relegati alla "formazione di base" di livello regionale.

Questioni sulle quali lavora attivamente il Collegio Nazionale degli Agrotecnici, ha ricordato il Presidente Roberto Orlandi, che con la costituzione della "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria" sta cercando la migliore collocazione di questo tipo di istruzione assieme agli altri profili tecnico-pratici, riferita anche alle libere professioni. Uno spirito che probabilmente, sarebbe piaciuto al Prof. Guidorzi, a suo tempo precursore ed innovatore di un certo modo di "fare scuola", prima di tutto badando alla crescita dei ragazzi e poi organizzando l'Istituto con criteri "manageriali", con un forte legame con l'Azienda Agraria della Fondazione Navarra e con le realtà economiche del mondo agricolo ferrarese e non solo. Sono stati poi presentati dal Presidente della Commissione di valutazione del "Premio Guidorzi", Agr. **Alberto Sisti**, gli elaborati che hanno ricevuto il Premio e che sono stati rispettivamente quelli di **Edoardo Perelli** della classe 1° B della sede di Malborghetto, che trattava de "L'Anguilla di Comacchio", cui è andato il premio di Euro 400 quale miglior lavoro presentato per la prima sezione del premio (classi sino alla terza).

Per la 2° sezione (classi quarta e quinta), il 1° premio di Euro 600, è andato a **Susanna Scalambra** della classe 5° della sede di Ostellato, con un elaborato su "Asparago verde del Delta - esperienze di coltivazione", mentre il 2° premio di Euro 300 è stato attribuito a **Cristian Gilles Zanforlini**, della classe 5° della sede di Malborghetto, per un lavoro che presentava "Le Perle dell'Agroalimentare di Ferrara".

Sono stati inoltre menzionati i Docenti tutor che hanno seguito gli alunni vincitori nella strutturazione degli elaborati, rispettivamente il Prof. **Lucio Martini**, la Prof.ssa **Federica Zaghi** e il Prof. **Luigi Benelli**.

Al termine delle premiazioni, il Presidente degli Agrotecnici di Ferrara, Agr. Dott. Maurizio Passerini, ha presentato agli studenti del Navarra e ai convenuti, il Bando della terza edizione, riferita all'anno scolastico 2005/2006, del "Premio Guidorzi",

che continua, con gli elaborati presentati, il suo percorso di approfondimento e di ricerca sui "Prodotti tipici agroalimentari della Provincia di Ferrara".

Il nuovo Bando vede la novità della partecipazione diretta di Enti pubblici al fianco del Collegio Agrotecnici di Ferrara, per la formazione del monte-premi complessivo e per la selezione dei lavori presentati, quali l'Assessorato Agricoltura della Provincia di Ferrara e la "Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra".

Agli Studenti, che hanno accolto favorevolmente il nuovo Bando, sono stati riservati gli auguri di un proficuo lavoro e di collaborazione con i propri Docenti.

Da parte di tutti i convenuti è stato espresso al Collegio Agrotecnici unanime consenso per un'iniziativa che ha creato un'importante appuntamento, momento di riflessione, di confronto, e di fattiva collaborazione per il futuro dell'Istruzione Agraria nella Provincia di Ferrara.

*Agr. Dott. Maurizio Passerini  
Antonella Falco*



*I tre ragazzi premiati della 2ª edizione  
del Premio "Ciro Guidorzi".*



# « Tutte le mani del mondo ti attendono! »

ADERENDO ALLA RICHIESTA DI UNA ONLUS, IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI DONA UN'OPERA D'ARTE AL "MUSEO DEI SOGNI" DI VILLA SAN FRANCESCO (BELLUNO)

**I**l Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha di recente aderito ad un'iniziativa benefica promossa dalla Comunità di "Villa San Francesco" (C.I.F. Venezia Ente Morale) intitolata "Tutte le mani ti attendono".

Si tratta di una mostra inaugurata il 18 dicembre 2005 a Cassonetto di Feltre (BL) all'interno della sede della Cooperativa Sociale "Arcobaleno '86" (legata alla Comunità prima citata) che raccoglie opere d'arte, in rappresentanza delle svariate professioni del mondo.

La particolarità di questa iniziativa è il tentativo di coinvolgimento, che la Comunità di "Villa San Francesco" ha intrapreso, di tutti i rappresentanti di queste professioni. Infatti l'invito di partecipazione alla mostra con una propria scultura, o altro tipo d'opera rappresentativa della professione, è stato inviato a tutti i Presidenti degli ordini professionali, alle pubbliche amministrazioni, alle carceri italiane, alle scuole, università, associazioni ed artisti. Con la partecipazione di tutte queste parti, si sono volute raccogliere nello stesso luogo, storie di mani, culture, sensibilità e professioni degli uomini del mondo.

La risposta è stata pronta e consistente: foto, sculture, disegni provenienti da ogni parte d'Italia, che "raccontano le mani dell'uomo" o meglio il lavoro e la professione che con le mani e l'impegno l'uomo ha saputo creare a prescindere dalla provenienza, dal colore della pelle e dalle differenze culturali, poiché il comune denominatore di questo lavoro delle mani è rappresentato dalla ricerca della libertà e della pace, dalla costruzione di una "catena" che non tenga legati, bensì unisca l'impegno mondiale per il raggiungimento di questi obiettivi.

I lavori giunti per essere esposti alla



*La scultura lignea rappresentante l'ordine professione degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.*



*Giuseppe Solito, l'artista milanese creatore dell'opera in mostra, che rappresenta la professione dell'Agrotecnico.*

mostra sono stati creati dai ragazzi delle scuole, da artisti della zona, da detenuti, commissionati dai Comuni e da Enti pubblici, ma una cosa è da notare: l'unico ordine professionale ad avere aderito all'iniziativa inviando una propria opera rappresentativa, è stato quello degli Agrotecnici.

La scultura lignea che rappresenta, all'interno di "Tutte le mani ti attendono", la professione dell'Agrotecnico è stata creata dall'artista milanese Giuseppe Solito e raffigura una mano nell'atto della semina su uno sfondo a macchie dorate con accanto albero con rami gemmanti. L'opera rappresenta la vita che questa professione continuamente crea, spargendo in continuazione semi, che fanno germogliare sempre nuove piante, come l'albero pieno di gemme rappresentato a simboleggiare una nuova, rigogliosa vita. La Comunità di "Villa San Francesco" si trova a Facen di Pedavena (BL) ed è una casa famiglia che accoglie ragazzi e ragazze dai 6 ai 17 anni in difficoltà familiari e personali, con autorizzazione al funzionamento ed idoneità professionale, completamente inserita nei servizi, tessuti territoriali e di rete. All'interno della sede, una villa del XVII° secolo completamente ristrutturata e modernizzata, la Comunità svolge attività educative e di doposcuola a ragazzi del territorio; organizza seminari e corsi di formazione per minori e giovani della provincia di Belluno, tavole rotonde, convegni e mostre d'arte. Tra tutte queste attività, anche l'organizzazione della mostra "Tutte le mani ti attendono", che non è la prima del genere ad essere messa in atto da questo istituto. Infatti per accogliere questo tipo di eventi, la Comunità ha ideato il

"Museo dei sogni e della memoria" con il coinvolgimento di tutti gli stati del mondo. Questo per accogliere sogni, idee, valori, aspirazioni, accadimenti, limiti dell'uomo lungo tutti i secoli della sua storia. Il "Museo dei sogni" nasce dal concetto che l'Umanità, pur divisa in realtà geografiche e contingenti assolutamente diverse, condivide lo stesso destino e ciò che succede nei Paesi del mondo tocca tutta l'umanità. Un esempio di ciò che il museo accoglie, sono le 350 pietre presenti, quali simboli a ricordo di personalità ed avvenimenti di alto rilievo storico internazionale, tra cui un pezzo di tegola

bombardata ad Hiroshima, proveniente dal "Museo commemorativo della Pace", donata (unico caso al mondo!) a questo museo, mentre un altro esemplare fuori dal Giappone si trova solo al palazzo di vetro dell'O.N.U. ed in comodato.

La raccolta di questi pezzi per il museo è stata organizzata dai ragazzi della Comunità, che hanno scritto ai rappresentanti delle nazioni del mondo per chiedere una manciata di terra o una pietra, che simbolicamente ricordasse un evento importante, che aveva segnato la storia del loro paese. Questa raccolta è ancora in atto, poiché continuano ad arrivare risposte e "simboli". Solo una, questa, delle particolari iniziative della Comunità di "Villa San Francesco", come "Tutte le acque del mondo", la mostra dei "Presepi Mignon" dal mondo (ormai 1300 nel museo), e tante altre iniziative benefiche nell'ambito delle quali gli Agrotecnici si sono voluti inserire per poter dare il loro contributo.

*Federico Minotto  
Antonella Falco*







**“PROGETTARE IL FUTURO”**  
**Verona 11 febbraio 2006, ore 9.30**  
**Quartiere fieristico Centrocongressi “Arena”, Sala “PUCCINI”**  
**Viale del lavoro; “Desk Convegni” Biglietteria palazzo uffici Fiera**

ore 9,30 Saluti delle Autorità

ore 9,40 **Sergio SPADA** - Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona

1° Sessione - Istruzione e Formazione

ore 9,50 - **Franco PIVOTTI** - Presidente Rete Istituti Agrari del Veneto - Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria  
*“Il destino dell'Istruzione agraria dopo la riforma Moratti”*

ore 10,15 - **Valentino LAITI** - **Federico MINOTTO** - Consiglieri del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati  
*“DPR n. 328/2001: il tirocinio universitario convenzionato”*

ore 10,40 - **Antonio PICARDI** - Presidente CUP3 - Coordinamento Universitari e Professionisti triennali  
*“Quali scenari professionali per le lauree di primo livello”*

2° Sessione - La Professione

ore 11,00 - **Gilberto BUCCI** - Presidente OIGA - Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali  
*“L'esperienza degli Agrotecnici per una nuova imprenditoria in agricoltura”*

ore 11,30 - **Mario ABATE** - Coordinatore Anticendi del Comando Vigili del Fuoco di Milano

*“Il DM 27 aprile 2005 ed il ruolo dei liberi professionisti nella prevenzione incendi”*

ore 11,50 - **Arcangelo PETTA** - Vice Presidente CAA-CANAPA  
*“CANAPA, il Centro di Assistenza degli Agrotecnici: una sfida vinta”*

ore 12,10 - **Marco GIANNI** - Presidente Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma - Responsabile CAA CANAPA  
*“Gli organismi pagatori regionali e la nuova frontiera della condizionalità”*

ore 12,30 - **Alessandro MARASCHI** - Coordinatore della Gestione Previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA  
*“Una gestione previdenziale in crescita gira la boa del suo sesto anno”*

ore 12,50 - **Roberto ORLANDI** - Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati  
*“Conclusioni”*

  107esima  
FIERAGRICOLA

 COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

La “Sala PUCCINI”, che ospita il Convegno “PROGETTARE IL FUTURO” è situata all’interno del Quartiere fieristico, al 1° piano del CENTRO CONGRESSI “ARENA” posto nell’Area coperta fra i padiglioni 6 e 7. I partecipanti avranno diritto ad un biglietto omaggio per l’ingresso alla fiera ESCLUSIVAMENTE per il giorno di sabato 11 febbraio. Il convegnista presentando il coupon originale al “desk convegni” presso la biglietteria del palazzo Uffici Fiera potrà accedere al Convegno.

Nome ..... Cognome .....  
 Via ..... n ..... Città ..... CAP .....  
 Tel.....Fax .....E-mail .....

Iscritto all’Albo professionale della provincia di .....

- Agrotecnico     Studente     Insegnante     Diplomato non iscritto all’Albo     Laureato non iscritto all’Albo  
 Altro (precisare).....

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali.  
 I dati sono trattati presso la sede del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e sono comunicati a Fieragricola per l’ingresso alla Fiera.  
 Si può chiederne l’integrazione, modificazione, cancellazione, etc. inviando una e-mail a [agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)

Firma ..... Data .....



FORMAZIONE ■ Pronta la bozza di regolamento con i nuovi requisiti per l'esame di Stato e le prove

## Tirocinio sempre necessario

Sei mesi per gli architetti e un anno per gli ingegneri

**MILANO** ■ Si complica il percorso per diventare professionisti. Con uno schema di Dpr, messo a punto dal ministero dell'Istruzione, il tirocinio diventa uno dei requisiti — oltre al titolo di studio, laurea o laurea magistrale — per candidarsi all'esame di Stato. Fatta salva la norma per dottori commercialisti, ragionieri ed esperti contabili, vincolati a un praticantato triennale dettato dalla direttiva sui revisori, la generalità delle professioni — dai dottori agronomi agli attuari, dagli architetti ai chimici, dai tecnologi alimentari ai veterinari — sarà subordinata a un tirocinio semestrale (che non rientra nei crediti universitari).

Fanno eccezione: gli ingegneri, che avranno un praticantato di un anno; i consulenti del lavoro, per i quali la laurea va abbinata a un tirocinio annuale; i giornalisti, che dopo la laurea restano vincolati a un iter professionalizzante biennale collegato a corsi riconosciuti dal Consiglio nazionale, a master o a percorsi universitari di secondo livello.

Le professioni di perito agrario e industriale, **agrotecnico** e geometra continuano, come unico canale di accesso, la laurea completata da una pratica semestrale (che non rientra nel curriculum accademico). Il tirocinio potrà essere svolto — in tutto o in parte — anche durante gli studi universitari, secondo convenzioni quadro tra il ministero dell'Istruzione e il Consiglio nazionale.

Per giornalisti, consulenti

### IN ARRIVO L'ABILITAZIONE PER GLI ESPERTI CONTABILI

«La bozza di Dpr definisce i requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, le modalità di svolgimento delle prove e la composizione delle commissioni esaminatrici per le professioni di: dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, pianificatore paesaggista e conservatore, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, consulente del lavoro, farmacista, geologo, geometra, giornalista, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo, tecnologo alimentare e veterinario, nonché per l'abilitazione nelle discipline statistiche

«La bozza di decreto contiene anche una norma per le prove d'esame degli esperti contabili. Le disposizioni contenute nel decreto legislativo 139/05 relativo ai requisiti e all'abilitazione degli esperti contabili si applicano, infatti, dalla seconda sessione degli esami di Stato 2006. I candidati abilitati si iscrivono in apposite sezioni transitorie, istituite presso ciascun Albo degli Ordini dei dottori commercialisti e dei Collegi dei ragionieri. Gli iscritti, al 31 dicembre 2007, alle sezioni transitorie continueranno, il 1° gennaio 2008, nella sezione B degli Albi tenuti dagli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

ti, periti agrari e industriali, geometri e **agrotecnici sono** comunque previsti periodi transitori per "accompagnare" il nuovo regime.

Le novità sono contenute nella bozza di Dpr messa a punto da sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, che ha la-

vorato a stretto contatto con gli Ordini professionali. Vengono dunque rivisti i requisiti per l'accesso agli esami di Stato, la com-

posizione delle commissioni d'esame (insediate presso le università, con la presenza di professori e professionisti) e le modalità di



Il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini (Anzenberger)

svolgimento delle prove. Che, per tutti, sono quattro: due scritti, un "test" pratico e un colloquio.

I Consigli nazionali di dottori agronomi e dottori forestali, agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, psicologi, tecnologi alimentari, giornalisti, farmacisti e consulenti del lavoro hanno tempo fino a lunedì prossimo per esprimere le osservazioni rispetto alla bozza di regolamento.

Resta, infine, confermato che l'Albo di dottori agronomi e forestali, attuari, architetti, chimici, biologi, psicologi, ingegneri, assistenti sociali e geologi si articola in due sezioni, la A per gli abilitati con laurea magistrale e la B per chi ha il titolo triennale. Per le altre categorie, l'elenco è unico.

Il tirocinio — stabilisce la bozza di regolamento — svolto, in modo continuativo, sotto la supervisione di un tutor iscritto all'Albo da almeno cinque anni, presso una struttura pubblica o privata accreditata dagli Ordini. Il professionista «vigila sull'attività del tirocinante, al fine di verificare che questa sia volta all'apprendimento delle tecniche professionali ed all'acquisizione di esperienze applicative». Il Consiglio Nazionale, sentiti i ministri dell'Istruzione e della Giustizia, dovrà disciplinare le modalità di svolgimento della pratica.

A CURA DI MARIA CARLA DE CESARI

Intervista / Parla il sottosegretario Maria Grazia Siliquini

## «La preparazione va adeguata»

Il ministero dell'Istruzione ha scelto di imporre il tirocinio generalizzato per candidarsi all'esame di abilitazione professionale. Quali sono, sottosegretario Siliquini, le ragioni di questa scelta?

La riforma del «3+2» ha affievolito la qualità della formazione universitaria e i laureati arrivano negli studi un po' debolucci. Il tirocinio dovrebbe dare loro quel valore in più per consentire di affrontare l'esame di Stato con una preparazione migliore e indirizzata all'esercizio della professione.

Ma il tirocinio va ad aggiungersi a percorsi universitari che con la riforma del «3+2» sono stati, in molti casi, innalzati a cinque anni.

La riforma è stata fatta dal Centrosinistra. Noi abbiamo dovuto constatare l'impossibilità di tornare a percorsi quadriennali unitari. A questo

punto abbiamo lavorato per rendere più omogeneo e meglio organizzato il percorso dei laureati magistrali.

La laurea magistrale, con il decreto 470/04, è stata costruita su 180 crediti e non più su 300 calcolati sull'intero percorso. Viene a mancare l'obbligo per gli atenei di definire percorsi di secondo livello in cui si può far valere tutti i crediti conseguiti per la laurea. Il possesso, da parte dei laureati, dei requisiti per l'iscrizione alle lauree magistrali è lasciato alla decisione degli atenei. Gli studenti non hanno meno certezze?

Con la riforma degli ordinamenti didattici abbiamo puntato a rafforzare la formazione universitaria. I debiti formativi hanno questa finalità. Con lo schema «1+2+2» abbiamo razionalizzato il percorso quinquennale e abbiamo voluto offrire agli studenti dei corsi di laurea, dopo un

anno comune, un curriculum finalizzato al titolo quinquennale. Le università, senza voler ledere la loro autonomia, devono organizzare il corso di studi in modo da evitare sprechi di tempo: i libri del quinto anno, per esempio, devono essere noti fin dal secondo.

Qual è la decorrenza dei nuovi requisiti per candidarsi all'esame di Stato?

Se questo dobbiamo ancora decidere. Entro la fine dell'anno ci sarà il primo vaglio da parte del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento conferma, per i professionisti con laurea triennale, il titolo — levisi a molti Consigli nazionali — di junior. Perché?

Si tratta di una materia su cui si deve agire con una legge. Lo stesso vale per la competenza. Vedremo se riusciremo a porre rimedio in questa legislatura.



ALBI/Miur e ordini al lavoro per definire il provvedimento

# Miniriforma a Natale

## Ultimi ritocchi su accesso ed esami

DI IGNAZIO MARINO

**M**iur e Ordini al lavoro per trovare il giusto equilibrio sulla riforma dell'accesso agli albi e dei relativi esami di stato. Riforma che, nonostante qualche incidente di percorso, arriverà direttamente sotto l'albero di Natale. L'ultima bozza del provvedimento, che passa al restyling il dpr 328/2001 e il dm 9/9/1957, messa a punto dal ministero dell'istruzione, università e ricerca ha, infatti, destato qualche perplessità fra i professionisti che avevano fornito ai tecnici del ministero una loro proposta e che, a quanto pare, non è stata recepita in più parti. Nel cercare di armonizzare il più possibile le regole per tutti sono andate perse alcune richieste, ritenute importanti per le categorie. Con la conseguente necessità di avviare altri confronti in viale Trastevere per correre ai ripari. Anche se, dall'ultima riunione informale tenutasi ieri, sembra che le cose si siano sistemate. Come del resto ha rassicurato la stessa Maria Grazia Siliquini. Il sottosegretario al Miur, ieri a margine del-

l'incontro, ha infatti dichiarato che «i lavori stanno andando avanti e che si sta procedendo a raffinare e a limare il testo tenendo in considerazione le ultimissime valutazioni degli ordini, con cui si è lavorato in piena concordia».

Incontri dell'ultima ora che, però, confermano da più parti, non ritarderanno l'approdo del provvedimento in consiglio dei ministri prima delle festività natalizie. A essere convinto che «alla fine sarà trovato un giusto equilibrio fra le esigenze in campo» è anche Armando Zingales (chimici), il quale insieme a Raffaele Sirica (presidente Cup) e a

Roberto Orlandi (agrotecnici) si sta occupando della gestazione della riforma. Un lavoro che comunque, a parere di Zingales, ammodernava di molto una disciplina ormai vecchia. Non bisogna dimenticare che il provvedimento mira a rendere più trasparenti gli esami cercando di sfruttare un solo modello di commissione, una sola modalità e stessi orari per lo svolgimento delle prove. Anche se la novità più importante riguarda il tirocinio professionale, previsto per tutte le professioni di almeno sei mesi. Quanto alla possibilità di stipulare convenzioni con istituzioni accreditate dagli ordini, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'ultima versione del testo ha causato qualche mal di pancia. L'articolato prevede, infatti, una scadenza di un anno per questi accordi. Qualche categoria ha così sollevato il problema di avere, prima, una normativa quadro sulle convenzioni e solo dopo pensare a dare una scadenza precisa.

Si metterebbero, così, al riparo da inutili rischi di scadenza convenzioni che negli anni diversi ordini hanno stipulato.



31 Dicembre 2005



Maurizio de Tilla, presidente di Adepp

I numeri delle casse professionali

<b>Consulenti del lavoro</b>	Rap. att./pen. 2,25	Rap. att./pen. 10,13	Pensionati 25.583	<b>Psicologi</b>
Attivi 20.667			Rap. att./pen. 2,65	Attivi 22.120
Pensionati 5.357	<b>Avvocati</b>			Pensionati 273
Rap. att./pen. 3,86	Attivi 110.006	<b>Geometri</b>		Rap. att./pen. 81,02
	Pensionati 22.314	Attivi 91.800		
	Rap. att./pen. 4,90	Pensionati 20.880		<b>Periti agrari</b>
<b>Commerciatisti</b>		Rap. att./pen. 4,40		Attivi 3.056
Attivi 43.141	<b>Agenti di commercio</b>			Pensionati 131
Pensionati 4.031	Attivi 315.619	<b>Medici</b>		Rap. att./pen. 23,32
Rap. att./pen. 10,7	Pensionati 106.790	Attivi 320.579		
	Rap. att./pen. 2,90	Pensionati 70.123		<b>Periti industriali</b>
<b>Ragionieri</b>		Rap. att./pen. 4,11		Attivi 13.247
Attivi 32.151	<b>Giornalisti</b>			Pensionati 396
Pensionati 4.403	Attivi 15.770	<b>Veterinari</b>		Rap. att./pen. 33,45
Rap. att./pen. 7,17	Pensionati 5.421	Attivi 22.496		
	Rap. att./pen. 2,91	Pensionati 6.073		<b>Biologi</b>
<b>Notai</b>		Rap. att./pen. 3,70		Attivi 8.423
Attivi 5.312	<b>Architetti e ingegneri</b>			Pensionati 45
Pensionati 2.351	Attivi 115.126	<b>Farmacisti</b>		Rap. att./pen. 187,17
	Pensionati 11.389	Attivi 67.715		

Note: i dati sono del 2004

Fonte: elaborazioni Il Sole-24 Ore

PREVIDENZA INTEGRATIVA / PARLA DE TILLA (ADEPP)

# «Contributi prestati ai giovani»

«Occorre porsi obiettivi ambiziosi per sostenere la previdenza complementare dei professionisti, visto che la pensione di primo pilastro garantirà tassi di sostituzione sempre più bassi». Maurizio de Tilla è presidente della Cassa Forense ma anche dell'Adepp, ossia l'associazione che raggruppa le casse professionali italiane. È da vulcanico animatore di numerose iniziative, in questa avventura ha imbarcato, per la definizione dei dettagli, Lucio Francaria, prima di Luigi Scimia presidente di Cerep (l'autorità di vigilanza sui fondi pensione). E a «Plus24» anticipa le linee guida di questa iniziativa.

«Il problema riguarda soprattutto i giovani, che nel mondo delle professioni fanno una gaviana e fanno fatica nei primi anni di lavoro a versare anche i contributi integrativi. Tra gli avvocati il 60% ha meno di 45 anni e il loro reddito medio non supera i 40mila euro. Per questo stiamo lavorando ad un progetto secondo cui le Casse professionali anticiperanno i contributi previdenziali del singolo: che inizierà a restituirci una decina di anni dopo, quando il lavoro sarà decollato e le entrate saranno più cospicue. Il meccanismo è simile ai prestiti per finanziare gli studi universitari dei giovani statunitensi».

**Ma in concreto, a chi prestano i contributi le Casse professionali?**

Si tratta di un passaggio dalla Cassa professionale alla posizione del singolo aperta presso una Fondazione, al cui progetto istitutivo stiamo lavorando, che avrà finalità di copertura previdenziale per tutto il mondo professionale: incameri cioè contributi destinati unicamente all'erogazione di pensioni integrative, senza fini di lucro. Una fondazione, lo sottolineo, gestita e amministrata in modo indipendente dalle casse professionali.

**È un'agevolazione destinata a tutti i neo professionisti?**

No, solo a chi ha una soglia di reddito inferiore, diciamo, a 20mila euro l'anno. Al raggiungimento della soglia di reddito l'agevolazione si interrompe automaticamente e lo stesso singolo avrà interesse a restituire il prestito previdenziale. Ovviamente l'esità del contributo potrà non essere quella massima prevista per usufruire del contributo fiscale, 15.165 euro, ma anche solo in parte. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani nel momento più critico della loro attività professionale, ma anche previdenziale: perché sono proprio questi primi contributi produrranno un montante in-

## Gli incentivi dovranno essere restituiti quando l'attività sarà oramai decollata

genio, visto che resteranno investiti per un periodo di tempo maggiore, producendo quindi il raggiungimento dei requisiti una rendita maggiore.

**Ma se uno decide che non farà più l'avvocato o l'ingegnere?**

L'unico vincolo è quello di estinguere il prestito previdenziale. D'altronde il

rischio di non restituzione è quasi zero.

**La riforma Maroni prevede la "portabilità" della posizione previdenziale integrativa, per rendere il mercato più concorrenziale. Non temete che così il giovane professionista venga legato mani e piedi, contro lo spirito della riforma?**

Al contrario. Ritentiamo che il progetto sia in linea con la Maroni e che anzi colmi una lacuna: la previdenza dei professionisti non è finanziata da strumenti come il Tfr. D'altronde il 30% degli 1,8 milioni di professionisti italiani ha già aderito a strumenti come le Fip. La Fondazione può offrire loro una previdenza competitiva e a costi bassi. Anzi, pensiamo che ci sarà una portabilità in entrata. Comunque non è questa l'unica via...

**Avete anche un "piano B"?**

Diciamo che un altro modo per incentivare la previdenza complementare, oltre a spingere i contributi volontari, è quella di stornare una piccola quota dalla previdenza obbligatoria a vantaggio di quella complementare: un 1% circa sul volume d'affari, da detrarre dalla posizione di primo pilastro, a ripartizione, verso una nuova posizione a capitalizzazione individuale.

segue a cura di Marco lo Conte

## Tempi stretti per le autorizzazioni Consob e Bankitalia Banca dei professionisti? Nel 2006

Entro fine gennaio il via libera di Consob, poi in Banca d'Italia, per l'autorizzazione finale. Si strappano i tempi per la banca dei professionisti, da loro preannunciata e a loro dedicata. Un'esigenza che gli ultimi scandali hanno accresciuto e che ha accelerato il flusso di prenotazioni tra i professionisti. Tutti insieme producono un volume d'affari annuo pari a circa 50 miliardi di euro. All'iniziativa hanno già aderito figure come Guido Alpa (giurista), Maurizio Dalacchia (Unic. Bocconi), Ruggero Maggioni (Leban brother), Giorgio Viganò (broker assicurativo), Giulio Prosperetti (Unic. La Sapienza), Giuseppe Orli (attuarial), Raffaele Sirica (architetto) **Roberto Orlandi (cons. nazionale agronomi)**. Già depositato il nome: Bepi, ossia Banca Europea dei Professionisti e delle Imprese. Nelle intenzioni di uno degli animatori, Maurizio de Tilla (vedi intervista in pagina), la banca sarà prettamente online, con sedi tre sportelli aperti nelle città strategiche, Milano, Roma e Napoli, impegnata a fornire ai professionisti (ma anche ai loro dipendenti e ai loro familiari) servizi come conti correnti, prestiti, mutui, factoring, polizze assicurative o quant'altro. Il tutto con una particolare attenzione alla trasparenza della governance e al contenimento dei costi di gestione, comprese le fee per il GdA.

IL NUMERO

1,8 milioni

È il numero di professionisti operanti sul territorio nazionale italiano





**PROFESSIONI TECNICO-SCIENTIFICHE**  
LE MODIFICHE AL DPR 328 DEL 2001

Il ministero dell'Istruzione corregge le norme sull'accesso alle attività intellettuali

Gli effetti di una preparazione più lunga potrebbero farsi sentire a partire dal 2010

# Casse, i rischi del tirocinio post-laurea

Con le nuove regole pratica obbligatoria di almeno sei mesi

La riforma dell'accesso alle professioni tecnico-scientifiche prevede l'obbligo di tirocinio a scuola per lungo il periodo dedicato alla formazione dei futuri ingegneri, architetti, biologi, chimici, e così via. Si prevedono anche deroghe, in alcuni casi, alla competenza degli iscritti agli albi e alla laurea professionale, con una contemporanea abolizione dei concorsi per titoli. In particolare, che gli iscritti dovranno dare dimostrazione del proprio tirocinio presso un albo o un ente di riferimento professionale.

■ **Il dilemma.** La nuova regola sull'accesso ai titoli — decisa a partire dal ministero dell'Istruzione, Letizia Moratti, e dal sottosegretario Marco Cusani — prevede che a partire dal 2010 il tirocinio post-laurea sarà obbligatorio per almeno sei mesi. In alcuni casi, però, si prevedono deroghe, in alcuni casi, alla competenza degli iscritti agli albi e alla laurea professionale, con una contemporanea abolizione dei concorsi per titoli. In particolare, che gli iscritti dovranno dare dimostrazione del proprio tirocinio presso un albo o un ente di riferimento professionale.

**Il regolamento licenziato a dicembre è al giudizio del Consiglio di Stato**

### LE CLASSI DI LAUREA TIPICHE PER CIASCUNA CATEGORIA

Professione di architetto, pianificatore paesaggistico, il conservatore



**SEZIONE I**

SEZIONE ARCHEOTETNICA  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
 - **Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE FARMACOLOGICA**  
**Scienze Farmacia**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 072 - medicina e ingegneria chimica  
 - **Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE MEDICINA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 073 - medicina e ingegneria chimica  
 - **Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE "PAEDAGOGICA"**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 074 - pedagogia e scienze della formazione  
 - **Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE "CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHEologici e AMBIENTALI"**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 075 - architettura e ingegneria chimica  
 - **Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE II**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 076 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE III**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 077 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE IV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 078 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE V**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 079 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE VI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 080 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE VII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 081 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE VIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 082 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE IX**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 083 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE X**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 084 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 085 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 086 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 087 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XIV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 088 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 089 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XVI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 090 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XVII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 091 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XVIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 092 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XIX**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 093 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XX**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 094 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 095 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 096 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 097 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXIV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 098 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 099 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXVI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 100 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXVII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 101 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXVIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 102 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXIX**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 103 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXX**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 104 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 105 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 106 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXIII**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 107 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXIV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 108 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXV**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 109 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

**SEZIONE XXXVI**  
**SEZIONE "ARCHITETTONICA"**  
**Laurea 3 anni**  
 - classe 110 - architettura e ingegneria chimica  
**Tirocinio 6 mesi**

## Esami 2006 con la vecchia disciplina

La riforma post-laurea delle professioni tecnico-scientifiche sarà applicata dal 2010. Per gli esami di Stato del 2006, il ministero dell'Istruzione ha deciso di mantenere in vigore la vecchia disciplina. In pratica, gli studenti si sottopongono all'esame di Stato del 2006 con la vecchia disciplina, che prevede la possibilità di essere ammessi alla professione con un tirocinio di almeno sei mesi. La riforma post-laurea delle professioni tecnico-scientifiche sarà applicata dal 2010. Per gli esami di Stato del 2006, il ministero dell'Istruzione ha deciso di mantenere in vigore la vecchia disciplina. In pratica, gli studenti si sottopongono all'esame di Stato del 2006 con la vecchia disciplina, che prevede la possibilità di essere ammessi alla professione con un tirocinio di almeno sei mesi. La riforma post-laurea delle professioni tecnico-scientifiche sarà applicata dal 2010. Per gli esami di Stato del 2006, il ministero dell'Istruzione ha deciso di mantenere in vigore la vecchia disciplina. In pratica, gli studenti si sottopongono all'esame di Stato del 2006 con la vecchia disciplina, che prevede la possibilità di essere ammessi alla professione con un tirocinio di almeno sei mesi.

**Anche nella sessione straordinaria si procederà al riorientamento**

Il riorientamento delle professioni tecnico-scientifiche sarà applicato dal 2010. Per gli esami di Stato del 2006, il ministero dell'Istruzione ha deciso di mantenere in vigore la vecchia disciplina. In pratica, gli studenti si sottopongono all'esame di Stato del 2006 con la vecchia disciplina, che prevede la possibilità di essere ammessi alla professione con un tirocinio di almeno sei mesi. La riforma post-laurea delle professioni tecnico-scientifiche sarà applicata dal 2010. Per gli esami di Stato del 2006, il ministero dell'Istruzione ha deciso di mantenere in vigore la vecchia disciplina. In pratica, gli studenti si sottopongono all'esame di Stato del 2006 con la vecchia disciplina, che prevede la possibilità di essere ammessi alla professione con un tirocinio di almeno sei mesi.

### Gli anni «ortici»

Le classi di laurea saranno valide per le professioni tecniche e scientifiche

**2006**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2007**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2008**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2009**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2010**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2011**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2012**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2013**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2014**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2015**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2016**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2017**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2018**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2019**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**

**2020**  
**SEZIONE I**  
**SEZIONE ARCHEOTETNICA**  
**Laurea specialistica 5 anni**  
 - classe 071 - architettura e paesaggio nella pianura (SCIENZE)  
**Tirocinio 6 mesi**



## ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**  
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ'

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail ([agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consentirà l'accesso a numerosi sconti in alberghi, negozi di abbigliamento, servizi di noleggio, ecc. in relazione a convenzioni stipulate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

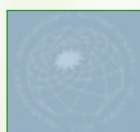
L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) sarà attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale troveranno spazio anche tutte le Convenzioni che verranno man mano sottoscritte.



*Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.*

### I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

#### HOTEL



##### HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità, soprattutto per chi viaggia preferibilmente in treno e può così trovare un punto di appoggio direttamente all'arrivo.



##### ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



##### SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

Probabilmente uno dei resort più belli di Roma, con palestre, piscine e campi da golf. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro). Accanto all'Hotel sorge "The Village" con numerose multisala cinematografiche, negozi, ristoranti ed altro ancora.



##### ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



##### HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



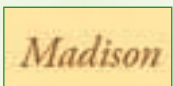
### TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'albergo pratica tariffe differenziate per bassa ed alta stagione.



### ZEFIRO

Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



### HOTEL MADISON

È un albergo situato nel palazzo appartenente alla nobile famiglia Sforza Pallavicini e completamente ristrutturato nel 1992. Grazie alla sua posizione centrale, molto vicino alla Stazione Termini, l'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse di Roma.



### HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto, offrono un'occasione di relax in una delle 30 comode suites ricavate dagli spazi di un antico palazzo dell'800, raffinata residenza della famiglia dei Conti Cavalieri. I suoi ambienti offrono all'uomo d'affari un angolo di studio dove poter trovare la tranquillità e la giusta concentrazione, e alla famiglia un ampio e comodo spazio per vivere in libertà il proprio soggiorno romano.



### AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.



### HOTEL GALLES

Originariamente l'Hotel Galles era una nobile residenza, costruita nel 1902 e, dopo essere stata completamente ristrutturata, divenne albergo nel 1968. Questo albergo è da sempre punto di riferimento per i viaggiatori d'affari, grazie alla piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese. Ottimo per i turisti, grazie alla posizione nel cuore di Roma.



### BOSCOLO HOTELS

Spazi eleganti, attenzione per i dettagli e premure d'altri tempi. Tra le città più belle e importanti d'Italia e d'Europa, ci sono luoghi in cui puoi sentirti protagonista della nuova era dell'ospitalità. Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA). All'estero troverete Boscolo in Francia, a Lione e Nizza; in Ungheria, a Budapest; nella Repubblica Ceca, a Praga.

## CAR RENTAL



### EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica**.

## ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

## ABBIGLIAMENTO

### VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

**ABBIGLIAMENTO**  
UOMO - DONNA - BAMBINO  
PELLI TERA  
E COMPLEZIONI IN PELLE  
CORRADO E CERIMONE  
CALZATURE MANICHERIA

**VISA**  
DIFFUSIONE MODA  
TAGLIE  
Dalla 40 alla 80 + extralunghe

**PREZZO MINIMO GARANTITO A ROMA E NEL LAZIO**

**QUALITA'** Le più affermate aziende nel settore abbigliamento  
**SCELTA** 4.000 mq di esposizione di capi anche firmati

**INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

ROMA: Via Giacomo Bova, 11/13 - Tel. 06.5759381 - (Prenotabile/Online)  
ROMA: Via Tiburtina, 190/4 - Tel. 06.4115480 - (Store: Roma/Baniffini)  
ROMA: Via Flaminia, 252 - Tel. 06.76952854 - (Tuscolano/Casertini)  
OSTIA: Via Central General, 12 - Tel. 06.5623656 - (P.zza Stazione/Lido)  
MILANO: Viale E. Jenner, 29 - Tel. 02.69371880 - (Stazione/Lancetti)



# « I frutti dell'ipocrisia »



IL VIAGGIO DI MEDICI SENZA FRONTIERE NEL SUD AGRICOLO DELLE MIGLIAIA DI STRANIERI ALLA RICERCA DI UNA VITA MIGLIORE

**C**ondizioni di vita e di salute inaccettabili per un paese civile. E' questa la conclusione più dura a cui sono giunti i volontari dell'organizzazione internazionale Medici Senza Frontiere (MSF) dopo un anno di duro lavoro dedicato ad un progetto di assistenza sanitaria ed umanitaria per stranieri impiegati come lavoratori stagionali nelle campagne del Sud Italia. I volontari dell'organizzazione premio Nobel per la pace nel 1999 hanno viaggiato a bordo di una clinica mobile attraverso cinque regioni del Sud Italia - Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria - cercando di ricostruire e seguire il percorso che migliaia di stranieri ogni anno fanno alla ricerca di un lavoro in agricoltura. Lo hanno definito il "circuito degli stagionali". Ovvero migliaia di uomini e donne in fuga da guerre e violenze o semplicemente da condizioni economiche drammatiche che arrivano nel nostro paese in cerca di prospettive di vita migliori. Secondo quanto testimoniato da Medici Senza Frontiere quello che trovano è esattamente il contrario: alloggi disastrosi, mancanza di contrat-

to di lavoro e tutele, salari da fame. Il lavoratore tipo è un uomo giovane (età media al di sotto dei 30 anni), proveniente da un paese dell'Africa sub-sahariana che arriva in Italia in buone condizioni di salute. Poi i mesi passati a lavorare come raccoglitore di pomodori, patate e meloni sotto il sole cocente dell'estate mediterranea o al freddo pungente dei mesi invernali, vivendo in strutture che nella metà dei casi non dispongono di acqua corrente e nel 40% di bagni, compromette lo stato di salute di questa popolazione. In otto mesi di lavoro itinerante gli operatori di MSF hanno visitato e intervistato circa 800 stranieri ottenendo molte informazioni su un fenomeno nascosto e poco studiato anche a livello europeo. Grecia e Francia vivono infatti situazioni abbastanza vicine alla realtà italiana. I dati raccolti e analizzati sono stati pubblicati in un libro dal titolo "I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto". "Abbiamo scelto questo titolo perché l'obiettivo del nostro lavoro è quello di dar voce ad un esercito di fantasmi



che muove l'agricoltura del Sud Italia vivendo in condizioni drammatiche", spiega **Andrea Accardi**, Coordinatore dei progetti italiani per Medici Senza Frontiere, "Chiediamo alle istituzioni e alle autorità di affrontare il fenomeno in maniera strutturata e costruttiva e non con misure d'emergenza come da anni accade regolarmente".

Dai dati raccolti risulta che una buona percentuale degli stranieri vive al di sotto degli standard minimi dei campi profughi fissati dall'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati. Gli standard riguardano criteri quali la distanza dal primo punto acqua, la presenza di bagni o il sovraffollamento abitativo. Nell'inchiesta pubblicata da MSF si legge di situazioni inimmaginabili: palazzine bifamiliari sovraffollate con oltre 100 stranieri all'interno che per far fronte all'affitto condividono gli spazi con il maggior numero di perso-



La raccolta dei meloni ad Alcamo (TP). Stranieri al lavoro. Foto MSF.

*“Abitazione” sotto un ponte affittata ad alcuni richiedente asilo africani impiegati come stagionali. Rosario (RC). Foto MSF.*



ne; fabbriche abbandonate da anni e occupate da decine di stranieri. Fino ad un tugurio sotto un ponte affittato dallo stesso proprietario di un agrumeto a richiedenti asilo provenienti dall'Uganda e dalla Repubblica Democratica del Congo.

*“Le condizioni di vita incidono sulla salute. Nonostante si tratti di una popolazione giovane e impiegata in un lavoro fisicamente impegnativo abbiamo riscontrato uno stato di salute preoccupante”,* continua Accardi, *“Si tratta di patologie legate al lavoro, che coinvolgono l'apparato muscolo scheletrico, poi delle malattie della povertà come malattie infettive dermatologiche o gastroenteriche, infine alterazioni della sfera psico affettiva legate alla situazione*

*di stress attuale o a traumi del passato”. Sul fronte del lavoro le cose non vanno meglio. Nessuno degli stranieri incontrati possedeva un contratto di lavoro stagionale, il sistema-lavoro è volatile e poco strutturato. Gli stranieri*

*si alzano presto all'alba per recarsi in luoghi ad hoc (piazze, incroci...) dove attendono l'arrivo di un caporale o di un proprietario terriero per la chiamata diretta al lavoro. La chiamata avviene, nella maggioranza dei casi, non più di 3 o 4 volte a settimana a fronte di un guadagno basso, in media 25 euro a giornata, a fronte di 10 o 12 ore di raccolta.*

*Infine il triste capitolo delle violenze e dei maltrattamenti: una buona percentuale degli stranieri intervistati ha dichiarato di aver subito un episodio di maltrattamento negli ultimi sei mesi. Nella stragrande maggioranza dei casi l'aggressore era un italiano e l'episodio aveva una chiara matrice razzista. Dai racconti sono emersi sputi, percosse, insulti ma anche ferite da arma da fuoco e in alcuni casi violenze sessuali ai danni delle pazienti donne.*

*“Non posso dimenticare il volto di una giovane donna bulgara impiegata nella sbucciatura delle arance a Rosarno in Calabria”,* conclude Accardi. *“Aveva subito una violenza sessuale da uno dei suoi datori di lavoro e aveva contratto una malattia sessualmente trasmissibile, nonostante questo sbucciava arance a 15 centesimi di euro al kilo per dieci ore al giorno in piedi”. La donna non aveva mai denunciato l'episodio, non aveva il permesso di soggiorno e temeva di essere espulsa. Storie simili, di fantasmi, ne “I frutti dell'ipocrisia” ce ne sono molte, forse troppe.*

*Alessandra Ogliino  
Communication Officer  
Medici Senza Frontiere Italia*



## MSF- MEDICI SENZA FRONTIERE

*“Medici Senza Frontiere” è un'asso-*

*ciazione internazionale privata nata per offrire soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo e testimoniare delle violazioni dei diritti umani cui assiste durante le sue missioni.*

*MSF è indipendente e non è legata a partiti politici o a confessioni religiose, non ha scopo di lucro, agisce secondo l'universale etica medica senza discriminazione alcuna di razza, religione, sesso o opinioni.*

*MSF Italia è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale): lo Statuto è stato adattato in data 14-6-1998 secondo i requisiti richiesti dalla legge del D.L. del 4-12-1997 n.460.*

*MSF Italia è anche un'Organizzazione non governativa.*

*MSF ha inviato domanda di iscrizione alla lista delle Onlus italiane al Ministero delle Finanze, Direzione Regionale delle entrate, il 25-6-1998.*

*MSF chiede che il diritto all'assistenza umanitaria sia rispettato e che le sia garantita piena libertà di svolgere le sue missioni.*

*Ogni anno si registrano 3.000 partenze di volontari appartenenti a 45 nazionalità diverse. MSF offre assistenza sanitaria in oltre 80 paesi. I volontari di MSF sono supportati dall'indispensabile contributo di 15.000 collaboratori locali.*

*MSF si mantiene con le donazioni di oltre due milioni di persone.*

*Nel 2003, il bilancio è stato di 381,9 milioni di euro.*

*L'Ufficio Internazionale è a Bruxelles; altre 18 sedi si trovano in Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Hong Kong, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera, USA.*

*Le sedi nazionali reclutano i volontari, promuovono l'associazione, le campagne di stampa e di sensibilizzazione, fanno raccolta fondi contribuendo al finanziamento e allo svolgimento delle missioni.*



# « La nuova riforma ocm-zucchero »



## IL PUNTO DI VISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICOLTORI

**I**l Consiglio agricolo della UE ha approvato, con deliberazione politica del 24 novembre scorso, la riforma del regime zucchero, recependo l'impostazione datale della Commissione europea nella sua proposta di giugno.

Il regolamento di base che discenderà da tale deliberazione sarà emanato dal Consiglio agricolo del 22 febbraio prossimo, dopo il pronunciamento del Parlamento europeo del 17 gennaio. Nel frattempo, la Commissione, d'intesa con gli Stati membri, elaborerà i numerosi regolamenti applicativi che avranno una grande importanza, perché il "come" applicare le norme costituirà un fattore di larga incidenza.

Anche questi regolamenti - tra i quali, *delicatissimo, quello che autorizzerà il riporto delle eccedenze 2005 alla campagna 2006* - seguiranno a marzo. Ciò serve a ricordarci che non tutto il cammino normativo si è esaurito e che altre sorprese ci attendono a Bruxelles: il rigore della Commissione e la volontà del Consiglio non lasciano tuttavia sperare in nulla di migliorativo, anzi tutt'altro!

Passando ai contenuti della riforma, pare opportuno ricordare che essa segna una profonda frattura rispetto al passato. L'unico aspetto di continuità è costituito dal mantenimento dei contin-

genti zucchero nazionali e delle quote per Società saccarifera: per il resto, tutto cambierà.

In primo luogo, le garanzie di prezzo, profondamente svuotate di significato economico; il prezzo bietole scenderà infatti nel giro di quattro anni a livelli molto bassi (*compensati da un aiuto disaccoppiato pari al 64% circa della perdita del ricavo*) e, nello scenario di forte selezione che si verrà a creare, sarà attivato un meccanismo di incentivazione allo smantellamento volontario dell'industria saccarifera (*o alla riconversione verso differenti filiere*), che invoglierà le Società saccarifere ad abbandonare l'attività.

Tutte gli Stati membri deboli, chi più chi meno, potranno poi godere di sostegni economici, aggiuntivi e provvisori, volti ad attutire l'impatto del taglio ai prezzi e a finanziare un processo virtuoso per il recupero di competitività.

In questo quadro l'Italia rischia tuttavia l'azzeramento della produzione.

I prezzi appaiono infatti insostenibili fin dal primo anno del regolamento (*32,9 euro/tonnellata bietola*), salvo che non si possa ricorrere ai sostegni economici prima detti, finanziati sia dalla UE (*3,3 euro/tonnellata nel 2006, successivamente crescente fino a 5,3*

euro), che dall'Italia (*11 euro/tonnellata bietole*). Ma questi sostegni hanno un prezzo che va pagato con sacrifici e con deliberazioni delicate.

I sacrifici sono costituiti dall'obbligo dal dimezzamento del contingente nazionale di zucchero, che scenderebbe dagli attuali 15,6 a 7,8 milioni di quintali circa, quale condizione imposta da Bruxelles. In un anno come il 2006, nel quale si riverteranno oltre 3,8 milioni di quintali di eccedenze riportate dalla precedente, eccezionale, campagna produttiva, ciò significa limitare ad appena 4 milioni di quintali di zucchero lo spazio producibile nel 2006: a meno che non si decida di riassorbire il riporto nell'arco di più campagne, decisione questa da soppesare però attentamente alla luce del suo maggior costo.

Le deliberazioni delicate sono quelle inerenti la ripartizione degli 11 euro tra la componente agricola e quella industriale, dove entrambe le parti reclamano esigenze non conciliabili e dove il Mipaf dovrà ricorrere ad una composizione di interessi non facile.

Entrambi questi elementi esigono soluzioni concordate e cooperazione di intenti in nome dell'equilibrio tra i differenti interessi diretti, tra quelli di categoria e quelli di filiera, il tutto avendo nel Governo un punto di riferimento preciso, come arbitro imparziale e come custode dell'interesse generale. Vedremo!

Le decisioni per il 2006 devono peraltro trovare collocazione in un quadro temporale più ampio, riguardante sia per la fase transitoria di quattro anni, che quella successiva.

Per gli industriali dello zucchero si tratta di decidere se vale ancora la pena tenere immobilizzati i capitali e se investire nuovi danari nei prossimi anni, o se viceversa, vista l'incertezza, non convenga dare forfait da subito, ovvero ridurre al minimo l'attività.

Il problema si pone anche per gli agricoltori, anche se in forme diverse, e per i fornitori dei servizi.



Una riflessione questa che gli operatori che non potranno scindere dalla consapevolezza di riorganizzare la filiera, sia nelle regole di convivenza (*si pensi alle assegnazioni del saccarosio tra le aziende, alla gestione dei trasporti, ed altro*) che nel ridimensionamento generale del settore; il tutto, in nome di un recupero di competitività che deve essere necessariamente esasperato per poter sortire l'effetto "sostenibilità". I problemi affrontati rappresentano la parte più visibile delle conseguenze della riforma. Ne esiste una più nascosta, almeno dalla vista del mondo agricolo, rappresentata dal mercato dello zucchero.

Il mercato infatti è destinato a perdere gran parte della sua tradizionale stabilità. Fino ad oggi, esso era governato da regole strette ed efficaci: il prezzo era garantito dai meccanismi dell'intervento e della esportazione delle eccedenze. Da domani, l'intervento di fatto scomparirà, per lasciare il posto a meccanismi di ritiro volontario di incerta applicazione, mentre le esportazioni saranno o smantellate (*quelle di quota*) o addirittura proibite (*quelle fuori quota*).

Il mercato dello zucchero comunitario sarà dunque destinato ad essere sem-



Carlo Biasco, Direttore Generale  
Associazione Nazionale Bieticoltori.

## I PUNTI CHIAVE DELLA RIFORMA

Le modifiche che verranno apportate al regime saccarifero rimasto invariato dal 1968, se approvate definitivamente dal Consiglio Agricoltura UE a fine gennaio, saranno:

- La graduale riduzione, nel giro di 4 anni, dei prezzi dello zucchero (-36%) e della bietola (-39%), quest'ultimo passerà dagli attuali 47,67 euro a 26,30 euro/tonnellata di bietole a 16 gradi;
- La concessione all'Italia di una quota aggiuntiva di 10.000 tonnellate di zucchero e di 60.000 tonnellate di isoglucosio;
- La concessione all'Italia di una quota di raffinazione: 50.000 tonnellate nel 2006 e 10.000 tonnellate nel 2007;
- La costituzione di un fondo di ristrutturazione, che opererà per 4 anni e sarà finanziato dai consumatori con un prelievo sul prezzo di vendita, destinato a favorire l'abbandono della produzione da parte delle imprese saccarifere marginali, tramite la corresponsione di un indennizzo di 730 euro/tonnellata zucchero, sia nel 2006 che nel 2007, e progressivamente decrescente nei 2 anni successivi di attività;
- L'assegnazione ai bieticoltori (*o ai terzisti*), che abbandoneranno la produzione, di un aiuto di almeno 9,5 euro/tonnellata bietole;
- Il riconoscimento per 5 anni, di un aiuto accoppiato ai bieticoltori italiani, pari al 30% della perdita di reddito. Tale aiuto sarà finanziato dall'UE. Ma il pagamento sarà effettuato solo a condizione che la produzione italiana scenda almeno del 50%;
- Il riconoscimento, sempre per 5 anni, di un aiuto nazionale di adattamento ai bieticoltori italiani, pari ad 11 euro/tonnellata bietola. Anche questo, a condizione che la produzione italiana si riduca almeno del 50%;
- L'introduzione di un aiuto aziendale disaccoppiato pari al 64% della perdita di reddito dovuta al taglio dei prezzi.

pre più pesante, anche a causa delle importazioni crescenti per effetto della liberalizzazione WTO e dell'andata a regime delle importazioni dai Paesi poveri firmatari degli accordi EBA (*esporteranno senza dazi e senza contingenti a partire dal 2009*). Ciò creerà tensione sui prezzi e difficoltà a mantenere quei valori di riferimento che pure bassissimi, la riforma propone oggi agli industriali dello zucchero. Lo scenario complessivo è dunque potenzialmente dirompente.

Si poteva evitare tutto ciò? A mente fredda non si può non considerare che il futuro regime è figlio di una riforma ormai ampiamente consolidata che riguarda l'intera PAC e che dunque scarse erano le possibilità di sottrarsi ad alcuni dei meccanismi approvati. Ciò non elimina il rammarico per il calcolo cinico e freddo della Commissione, e per il calpestamento di interessi economici e sociali di interi comprensori tra i quali sventa l'Italia, fino a ieri il quarto produttore europeo di zucchero.

Per quanto riguarda ANB il rammarico è acuito dalla mancata esplorazione di strade negoziali alternative, pure studiate dalla Associazione in termini tecnico legali e sottoposte all'attenzione sia del Mipaf che degli altri attori del comparto. Lungi dal ritenere che tale percorso avrebbe portato certamente al successo, duole che se ne sia sottovalutato l'apporto, anche in termini di visibilità per una reazione italiana che,

senza disconoscere l'immanenza dei temi internazionali, avrebbe potuto reclamare in linea di diritto un approccio meno discriminatorio ai suoi danni. Infatti, secondo ANB, il nuovo regime perpetua le vecchie storture di quello precedente in tema di partecipazione solidaristica di tutti i produttori al mantenimento delle eccedenze di pochi; un concetto che, qualora legato alla sentenza del panel che ha condannato l'OCM zucchero in sede WTO, poteva dare lo spunto per sostenere correttivi utili all'Italia.

Purtroppo, ciò non è accaduto e ANB ha dovuto muoversi da sola su un terreno che avrebbe avuto necessità di un affiancamento politico per esprimere piena potenzialità.

Rimane per ANB la consapevolezza di nulla doversi rimproverare anche in questa battaglia, oltre alla volontà di continuare a misurarsi con i problemi in attesa di soluzione. Se infatti sulla carta l'Italia ha conservato un limite producibile di 7,8 milioni di quintali di zucchero (*che significano oltre 100 mila ettari a bietola e 6/7 zuccherifici attivi*), l'impegno della Associazione sarà quello di operare perché tale limite sia raggiunto e stabilmente mantenuto in futuro, investendo in tale impegno tutte le risorse disponibili.

Carlo Biasco  
Direttore Generale  
Associazione Nazionale Bieticoltori



## IL CASO DELL'EMILIA-ROMAGNA: L'ASSESSORE RABBONI AL MINISTRO ALEMANNO

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna, **Tiberio Rabboni**, nel corso della riunione della Commissione "Politiche agricole" tenutasi a Roma, ha presentato alcune proposte di emendamento al testo del Decreto legge n. 2 del 10 gennaio 2006, relativo ad interventi urgenti nel settore dell'agricoltura e, in particolare, sul problema delle misure a favore del comparto bieticolo – saccarifero.

Gli emendamenti, approvati da tutti gli Assessori regionali all'agricoltura presenti, sono relativi all'effettivo stanziamento delle risorse previste nel "compromesso", raggiunto dai Ministri dell'Agricoltura della U.E., necessarie per accompagnare il settore durante il periodo di riorganizzazione, all'esigenza dell'intesa con le Regioni sull'utilizzo del fondo per la razionalizzazione e riconversione del settore e, infine, di interventi normativi per sostenere la fase d'avvio della filiera agroenergetica che rappresenta una valida alternativa economica alla produzione di zucchero e può consentire di limitare la dipendenza del nostro Paese da fonti non rinnovabili e di rispettare i limiti fissati dal protocollo di Kyoto.

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Gianni Alemanno**, che ha incontrato, al termine dei lavori della Commissione, gli Assessori regionali, si è impegnato a discutere rapidamente i problemi relativi alla copertura finanziaria degli interventi nazionali e le azioni di sostegno per l'avvio della filiera agroenergetica con i Ministri dell'Economia e dell'Ambiente ed a inserire le opportune modifiche al testo del Decreto legge in fase di conversione.

Non ha invece accettato la proposta dell'intesa con le Regioni sulle modalità di gestione del fondo.

"Nonostante le assicurazioni del Ministro", ha riferito l'assessore Rabboni, "il quadro di riferimento è ancora particolarmente confuso: non si hanno notizie sul riporto delle eccedenze produttive che si sono determinate nella campagna 2005 a quelle successive e sulla superficie che sarà possibile seminare a barbabietola da zucchero nel 2006 e mancano certezze sulla effettiva disponibilità delle risorse nazionali per la riconversione, la filiera agroenergetica richiederà infatti un certo numero di anni per diventare effettivamente operativa. Se non saranno rapidamente risolti i tanti nodi sul tappeto", ha aggiunto Rabboni, "questa situazione è destinata a condizionare pesantemente il futuro del settore".

Circa le voci di abbandono della produzione da parte di alcuni gruppi industriali riportate da organi di stampa locali, Rabboni ha dichiarato: "Ho interpellato i vertici della SFIR (Società Fondiaria Industriale Romagnola) che hanno confermato la volontà di andare avanti con lo zucchero a condizione di poter contare sulle certezze necessarie per mantenere una attività industriale in attivo, in grado di svilupparsi e di reggere la concorrenza sul mercato".

Il Comitato interministeriale previsto dal decreto legge sarà chiamato a definire il piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo – saccarifera, quali stabilimenti chiuderanno e quali resteranno aperti, il coordinamento delle misure comunitarie e nazionali previste per la riconversione industriale del settore e per le connesse problematiche sociali e la formulazione delle direttive per l'approvazione dei progetti.

"Mi auguro", ha concluso l'Assessore Rabboni, "che il Governo abbia la sensibilità di ascoltare le Regioni su questo passaggio fondamentale, destinato ad avere pesantissime ripercussioni a livello territoriale, sia sul piano della programmazione degli ordinamenti colturali che su quello economico e sociale generale. La Regione Emilia-Romagna rappresenta il cuore dell'industria saccarifera nazionale e può candidarsi ad ospitare quattro stabilimenti produttivi dislocati sulle tre aree: l'Emilia, la Romagna ed il ferrarese, strategiche per il futuro del settore".

"Invito quindi", ha concluso Rabboni, "tutti i rappresentanti delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, presenti in Regione e i parlamentari emiliano – romagnoli a sollecitare il Ministro affinché tenga nella giusta considerazione queste nostre indicazioni".

Anche il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani si è pronunciato riguardo alla situazione: "Sono seriamente preoccupato per la situazione che si sta determinando nel comparto bieticolo. Usciamo obiettivamente penalizzati dall'andamento delle trattative realizzate a Bruxelles che danno un ulteriore colpo, dopo i tagli del novembre scorso, alla nostra economia del settore. Per questo sollecitiamo il Governo a riaprire con urgenza la trattativa con Bruxelles per la definizione di un quadro certo e per costruire il piano di riorganizzazione del settore. Personalmente mi impegno a farmi interprete della questione a livello nazionale, in particolare nella conferenza dei Presidenti delle Regioni".



**Tiberio Rabboni**, Assessore all'Agricoltura Regione Emilia Romagna.



Uno stabilimento emiliano romagnolo dell'Eridania.

# « Etichettatura volontaria delle carni avicole »

REGIONI UNITE PER LA PROMOZIONE E LA SICUREZZA DEL "MADE IN ITALY"

**G**li Assessorati all'Agricoltura delle Regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto hanno promosso e finanziato una campagna informativa, sul territorio nazionale, che invita il consumatore a prestare attenzione alle informazioni contenute in una nuova etichetta volontaria, a garanzia della qualità e della salubrità di polli e tacchini "nati, allevati e macellati in Italia".

Fornire maggiori indicazioni, in particolare in questo momento, a consumatori fortemente disorientati sull'origine e salubrità delle carni di pollo e tacchino presenti sul mercato e informare sul sistema di garanzie in grado di favorire il ritorno ai consumi di carni avicole. Questi gli scopi della campagna informativa nazionale sull'etichettatura volontaria delle carni avicole.

Con questa etichettatura volontaria le aziende italiane che lo desiderano potranno dotarsi di uno strumento in grado di fornire, in maniera esplicita, indicazioni sulla provenienza dei prodotti, sul tipo di allevamento e sull'alimentazione degli animali. Sarà così possibile rispondere, di conseguenza, all'esigenza sempre più sentita dai consumatori di avere maggiori informazioni, per poter fare una scelta consapevole ed attenta dei cibi che portano in tavola.

L'etichettatura volontaria garantisce una comunicazione ottimale e la massima trasparenza perché accerta l'italianità della carne e la modalità di allevamento a terra oltre a permettere, attraverso l'indicazione del codice di rintracciabilità, di risalire al gruppo di animali di origine. Inoltre, per rientrare nel sistema di etichettatura volontaria, oltre a questi parametri obbligatori il singolo produttore può, a sua discrezione, scendere ancor di più nel dettaglio: fornendo al consumatore una serie di altre informazioni facoltative, che solitamente riguardano il particolare sistema di allevamento ed il tipo di alimentazione.

Assumendosi in modo volontario l'one-



re dell'etichettatura, i produttori italiani di prodotti avicoli danno un'altra valida dimostrazione di fiducia nella qualità dei loro prodotti. L'etichettatura volontaria rappresenta la migliore assicurazione che i prodotti nazionali non temono confronti, per il rigore nella scelta delle razze e dei mangimi, per il controllo attento di tutte le fasi produttive e per il rispetto delle severe normative nazionali. Infatti, le informazioni volontariamente inserite in etichetta sono uno strumento di qualificazione e difesa della produzione nazionale, nonché di trasparenza dell'intera filiera ed attestano che il prodotto italiano ha un "plus" dato da: qualità, management, controlli e sistema di lavorazione, che finalmente può essere comunicato in maniera più completa al consumatore. L'etichettatura volontaria rappresenta, dunque, un sistema che si integra ed aumenta le indicazioni sull'etichetta obbligatoria - prevista dalla recente ordinanza del Ministro della Salute

**Francesco Storace** emessa in agosto e in vigore da lunedì 17 ottobre - in quanto arricchisce l'informazione a disposizione del consumatore.

Garantire i consumatori sulla salubrità dei polli e tacchini di produzione nazionale, valorizzare i primati qualitativi e di sicurezza alimentare del "Made in Italy" con un'informazione trasparente sui prodotti, sostenere le aziende della filiera avicola e, infine, rilanciare i consumi sgombrando il campo da tante inesattezze e da ingiustificate paure, sono gli obiettivi che gli Assessorati all'Agricoltura delle Regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto vogliono promuovere con il finanziamento di questa campagna d'informazione nazionale. Perché la qualità e la sicurezza di polli e tacchini italiani è trasparente, basta leggere l'etichetta che contiene le voci d'eccellenza: "italiano e allevato a terra".

## FOCUS LEGISLATIVO

Il decreto del 29 luglio 2004 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) "Modalità per l'applicazione di un sistema volontario di etichettatura delle carni di pollame" ha fissato le modalità per uniformare il sistema di "etichettatura volontaria" delle carni di pollame, precedentemente basato su una semplice dichiarazione del produttore ed una certificazione da parte di un ente terzo.



In base a tale decreto, le organizzazioni che intendono adottare un proprio sistema di etichettatura e quindi introdurre informazioni integrative oltre a quelle obbligatorie, devono predisporre un disciplinare di etichettatura e designare un organismo indipendente di controllo, che si occupi di redigere e applicare i piani di controllo specifici. Il MIPAF, dopo attenta valutazione, sentiti i ministeri della Salute e delle Attività produttive e di concerto con le Regioni, provvede ad autorizzare l'applicazione del disciplinare di etichettatura ed a riconoscere la conformità dell'ente di certificazione e dei relativi piani dei controlli. Sul rispetto della normativa vigilano il MIPAF e le Regioni, mentre le competenze in materia igienico-sanitaria spettano al Ministero della Salute e al Servizio Sanitario Nazionale.

## L'ETICHETTA

Nel rispetto del decreto ministeriale 29/07/2004, in etichetta il consumatore può trovare, oltre al *logotipo* che identifica l'azienda ed al *numero di autorizzazione ministeriale*, un *codice di rintracciabilità* che evidenzia il nesso tra carne e lotto di produzione in allevamento; tale codice consente di risalire dalla carne di pollame etichettata al gruppo di animali di origine. Le informazioni obbligatoriamente inserite in etichetta, in base all'ordinanza del Ministro della Salute

**Francesco Storace**, emessa in agosto ed in vigore da lunedì 17 ottobre 2005, *"l'etichetta obbligatoria"* delle carni fresche di volatili da cortile, accanto al bollino sanitario con la lettera **I** (*bollino sanitario CEE assegnato dal Ministero della Salute allo stabilimento di lavorazione, che certifica come quel prodotto abbia superato i controlli dei veterinari ASL e degli istituti zooprofilattici*), alle informazioni sul prezzo, sul peso e sulla data di scadenza, dovrà recare: l'indicazione di origine, l'allevamento di provenienza, la data e il numero di lotto dello stabilimento di macellazione e sezionamento, come già avviene per le carni bovine. Nell'etichetta sono contenute anche altre indicazioni che servono a costruire la carta di identità delle carni:

- denominazione e sede del luogo di incubazione/nascita dei pulcini;
- denominazione e sede dell'allevamento, del macello e del laboratorio di sezionamento ed almeno una informazione riguardante il sistema di allevamento e/o l'alimentazione.

A queste informazioni, obbligatorie per le aziende che scelgono di entrare nel sistema, possono esserne aggiunte altre più specifiche ma sempre in forma facoltativa:

- razza e tipo genetico dell'animale;
- età dell'animale al macello;
- periodo d'ingrasso;
- data di macellazione;
- sistema di allevamento adottato (*"estensivo al coperto"*, *"all'aper-*

*to"*, *"rurale all'aperto"* o *"rurale in libertà"*);

- la dieta seguita dagli animali (*"vegetale"*, *"senza ogm"*, *"senza antibiotici"*); ecc.

Le disposizioni del Ministero proibiscono, poi, di utilizzare in etichetta segni diversi da quelli approvati nel disciplinare o che possono ingenerare confusione e invita esplicitamente, a fornire informazioni in forma: semplice, chiara ed univoca.

Tale decreto offre la possibilità, nel rispetto della procedura prevista, di tracciare e monitorare in etichetta tutto il percorso delle carni, dall'origine alla loro commercializzazione.

Inoltre, l'etichettatura volontaria permette di attestare la qualità delle carni avicole attraverso parametri quali: l'italianità del prodotto, il rispetto delle norme igienico-sanitarie, la tutela del benessere animale, le corrette modalità di allevamento, l'assenza di residui di farmaci veterinari ed i controlli svolti dalle autorità e dalle imprese in una filiera integrata verticalmente. Grazie quindi a questo nuovo sistema, il consumatore è meglio informato su come polli e tacchini commercializzati dai produttori nazionali sono sicuri e garantiti, in quanto nascono e crescono in Italia, sono allevati esclusivamente a terra, liberi di razzolare in ambienti luminosi ed hanno carni gustose, leggere e ricche di proteine nobili.

Nostro Servizio

## ECCO I TESTIMONIALS DELLA CAMPAGNA PROMOZIONALE



LUPO ALBERTO E LA SUA FIDANZATA MARTA, TESTIMONIALS D'ECCEZIONE SULLA CAMPAGNA SULL'ETICHETTATURA VOLONTARIA DELLA CARNE AVICOLA. A VEICOLARE IL MESSAGGIO DI COMUNICAZIONE LA SIMPATIA ACCATTIVANTE DI LUPO ALBERTO, CHE CHIEDE ALLA FIDANZATA MARTA QUALE SIA IL SEGRETO DEL SUO FASCINO. E LEI, CON SPIAZZANTE SPONTANEITÀ, RISPONDE CHE È TUTTA QUESTIONE DI ETICHETTA. IL SUO "APPEAL" IRRESISTIBILE DERIVA DALL'ESSERE NATA E CRESCIUTA IN ITALIA, CON I PIEDI PER TERRA.

VIVIANA BECCALOSI, VICEPRESIDENTE E ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA REGIONE LOMBARDIA, SPIEGA: "È STATO SCELTO COME TESTIMONIAL DI CAMPAGNA LUPO ALBERTO, PERCHÉ RIESCE A COINVOLGERE IN MODO DIRETTO IL MONDO DEI BAMBINI. SONO PROPRIO LORO CHE CI SENTIAMO IN DOVERE DI TUTELARE, CERTI DI UN SISTEMA CHE GARANTISCE LA SALUBRITÀ DELLA CARNE AVICOLA AL 100% ITALIANA (L'ITALIA È TOTALMENTE AUTOSUFFICIENTE IN QUESTO SETTORE). IO STESSA CONSUMO CARNE BIANCA E LA CUCINO CON ASSOLUTA TRANQUILLITÀ PER MIO FIGLIO".



# « Il ruolo dei tavoli di filiera »

IL GOVERNO TENTA DI RISOLLEVARE DALLA CRISI IL MERCATO AGRICOLO REDIGENDO CONTRATTI DI CONFERIMENTO E FISSANDO IL PREZZO DEI PRODOTTI

**R**iduzione dei prezzi praticati sui campi; crescita dei costi produttivi e previdenziali; drastica diminuzione dei consumi agro-alimentari; forte calo dei redditi e competitività in preoccupante affanno. Questi i motivi che hanno determinato un profondo malessere degli agricoltori che vivono una fase di grave difficoltà con i redditi che continuano a diminuire vertiginosamente. La crisi dell'agricoltura è strutturale. Per questo occorrono nuove politiche per ridare prospettive di sviluppo e garantire un indispensabile slancio competitivo.

Finalmente il governo si è reso conto della crisi del mercato agricolo e con il Decreto 102/05 è intervenuto istituendo i "Tavoli di filiera" ai quali viene demandato il compito di promuovere intese di filiera, redigere contratti di conferimento e fissare il prezzo dei prodotti.

"Questo provvedimento straordinario - afferma il Ministro **Gianni Alemanno** - consentirà di evitare che il comparto venga penalizzato".

Meglio tardi che mai! Tuttavia, fa piacere apprendere che anche ai piani alti delle istituzioni si è capito che senza intese di filiera l'agricoltura resta la componente debole, o meglio, quella perdente.

Rispetto al 2004 i prezzi agricoli hanno registrato un calo del 13% alla consegna in campagna e questo testimonia in modo vistoso la grave difficoltà dei produttori, che risultano essere poco protetti.

Al "Forum Alimentare 2005" se ne è avuto eco e le valutazioni espresse fanno ben sperare sul futuro dei "Tavoli", anche se non mancano oggettive difficoltà: la scarsità di organismi economici, organizzazioni di prodotto e cooperative, oltre al precario rapporto con le organizzazioni a vocazione generale, che sono abilitate a sedere ai "Tavoli".

Va sottolineata la dichiarazione fatta al

Forum di **Luigi Rossi di Montelera**, Presidente di Federalimentare, che invita a fare sistema e a mettere a punto una politica di filiera; mentre il Presidente della Confindustria, **Luca Cordero di Montezemolo**, correggendosi nei confronti di precedenti prese di posizione sull'agricoltura, ha sottolineato l'importanza di un settore primario innovativo e il decisivo ruolo della cooperazione. Anche il Presidente della Confagricoltura **Federico Secchioni** si è detto d'accordo sui "Tavoli di filiera" e ha convenuto sull'importanza dell'alleanza tra le componenti.

Per il Ministro dell'agricoltura Alemanno, i "Tavoli" costituiscono una delle operazioni che si possono compiere sulla via della competitività e di maggiore equilibrio nei rapporti con la grande distribuzione. Per il Professor **Pellegrino**, relatore al Forum, il quadro del settore primario è destinato a subire un ulteriore peggioramento, che per i prossimi dieci anni può essere quantificato in un calo dei prezzi del 10% e un aumento dei costi di produzione del 25% (lavoro, trasporto, energia, credito etc). Valori compensati solo parzialmente da un aumento della produzione che viene stimato del 2,5% e dagli aiuti UE destinati però a nuove riduzioni.

Un quadro preoccupante che non può essere ignorato o peggio ancora sottovalutato dalle organizzazioni e dalle istituzioni pubbliche. L'istituzione dei "Tavoli di filiera", se da un lato incoraggia gli imprenditori del comparto agricolo, perché finalmente si è compreso che in regime di mercato occorre che le componenti trattino alla pari, dall'altro richiede di tenere conto della debolezza della componente agricola non solo in campo nazionale. Debolezza che penalizza la rappresentatività della produzione agricola e di conseguenza giustifica l'urgenza di recuperare sul tempo perduto in mate-

ria di associazionismo economico. Recuperare significa associare economicamente gli agricoltori, organizzandoli di prodotto e cooperative, conquistandone l'adesione con azioni fatte di esaurienti informazioni. Ciò significa che non si deve fare violenza sulle loro libertà di scelta, adducendo scadenze a breve termine o ricorrendo al silenzio-assenso come è già avvenuto in diverse circostanze.

Sicurezza alimentare, rintracciabilità, etichettatura sono percorsi obbligati: vanno realizzati con l'impegno di tutti e nel rispetto delle regole. Queste non avrebbero la possibilità di essere perseguite se l'agricoltore, a corto di risorse economiche, fosse costretto ad abbandonare. Questo porterebbe al risultato che la produzione nazionale di derrate, già deficitaria rispetto ai consumi, si ridurrebbe ulteriormente.



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **GIANNI ALEMANNO**.



Un evento che non può essere ignorato e sottovalutato dalla componente agro-industriale, la cui operatività per il 70% (secondo *Federalimentare*) è legata alla lavorazione delle derrate italiane, cioè ottenute dagli agricoltori nel nostro paese.

I "Tavoli di filiera" non sono dunque un premio all'agricoltore, ma solo un tentativo di uscire da una situazione insostenibile per l'agricoltura, vittima del prevalere delle componenti intermedie della filiera e anche un'opportunità perché ogni componente della filiera comprenda che la sopravvivenza si fonda sulle intese, sulla concertazione, sulla equa distribuzione del valore aggiunto.

Non esistono scappatoie: o si collabora e ci si accorda oppure presto o tardi (più presto di quanto non si creda) si finirà per cedere e uscire dalle attività produttive offrendo altro spazio agli importatori, con tutte le conseguenze

economiche negative sul nostro Paese che già si conoscono.

Una cosa è certa: vanno ridotti i passaggi di mano dei prodotti e realizzati i centri di commercializzazione dei prodotti agricoli gestiti direttamente dai produttori o dalle loro organizzazioni di prodotto, solo in questo modo si tornerà a salvaguardarne il giusto reddito. In un momento tanto difficile per il comparto, lascia perplessi anche la riforma del sistema scolastico attuato dal Ministro dell'istruzione **Letizia Moratti**, che prevede la soppressione degli istituti agrari, uniche istituzioni in grado di preparare maestranze in grado di saper affrontare le difficoltà tecniche ed economiche in continua evoluzione.

Solo imprenditori aggiornati e tecnicamente preparati possono essere in grado di adeguare le varie tecniche produttive, di mercato e di distribuzione dei prodotti in modo economica-

mente conveniente per i produttori.

Solo l'Italia in ambito UE ha abolito il settore scolastico specifico del comparto agro-alimentare e questo farà regredire le capacità degli operatori, perché in un breve lasso di anni non disporrà più di tecnici adeguatamente preparati a fornire le necessarie informazioni in caso di necessità.

Il Ministro, ma tutto il governo, è ancora in tempo per trovare un rimedio che non sarebbe certo quello di assegnare alle singole regioni la responsabilità di legiferare in materia scolastica per il comparto agricolo, ora che la riforma della Costituzione modificata prevede queste possibilità. Non è pensabile un'agricoltura diversa regione per regione, ma a queste può essere concesso di realizzare corsi specifici di specializzazione territoriale qualora ce ne fosse bisogno.

*Prof. Mentore Bertazzoni*

**AGRO Studio Tecnico**  
**IMMOBILIARE**  
Collaboration

*Speciale Romania lotti di terreno agricolo di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno. Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.*

## UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 138



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 24



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario. Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari. Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito [www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it) e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

**AGRO**  
**IMMOBILIARE**

Collaboration, Via Aurelia Nord 179, Viareggio, (LU), Italia, Tel/fax: +39 0564 511989 - Cel: +39 335 7205146, +39 335 34 07466 - e-mail: [info@agroimmobiliare.it](mailto:info@agroimmobiliare.it)



[www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it)

# « L'asino come cura per i disabili »

A S. BRANCATO DI S.ARCANGELO (PZ) SI STA ATTREZZANDO UN CENTRO DI IPPOTERAPIA AFFIANCATA ALL'ONOTERAPIA.

**A**ll'ippoterapia si è aggiunta un'altra pratica: l'uso dell'asino nella cura dei disabili.

L'asino adoperato per il tiro, sella, e soprattutto per il basto, recentemente è stato utilizzato come sostituto del cavallo, nella cura dei disabili, donde la nascita della "onoterapia".

In alcuni centri è iniziata questa nuova sperimentazione ed i primi risultati fanno ben sperare nell'utilizzo anche di questo quadrupede nella cura di alcuni disabili che mostravano timori ed apprensione nell'utilizzo del cavallo, sia per la sua vivacità, sia per la relativa altezza. Il carattere più docile dell'asino, rispetto al cavallo, farà certamente esplodere questa pratica che tanto beneficio arreca ai bambini portatori di handicap.

Il "cavallo-asino" venne utilizzato in medicina sino dall'antichità, infatti già nel II secolo a.C., ad esempio, l'equitazione veniva consigliata per risolvere problemi d'insonnia, come cura dell'epilessia e come trattamento riabilitativo in diversi casi di paralisi (*documenti che comprovano queste notizie sono contenute in testi Arabi, Giapponesi e Cinesi*); ma è solo dopo la Prima Guerra Mondiale che l'ippoterapia-onoterapia viene riconosciuta ufficialmente dalla scienza medica ed attualmente la riabilitazione equestre è praticata in almeno trenta paesi del mondo ed in Italia viene attuata secondo un approccio globale che pone le sue basi sull'interrelazione tra disabile, cavallo e terapeuta, senza escludere a priori nessun tipo di handicap.

Una prima notizia scientifica sull'utilizzo del quadrupede a scopi terapeutici fu però pubblicata solo nel 1961, anche se già nel 1952 e 1956 un'amazzone, dopo essere stata colpita da una grave forma di poliomielite, aveva vinto la medaglia d'argento di dressage alle Olimpiadi di quegli anni.

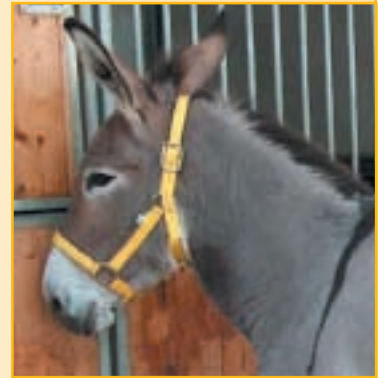
Le caratteristiche della terapia con il

## L'ASINO

*L'asino, specie originaria dell'Africa dove è conosciuta prima del cavallo, discende dall'asino selvatico, il cui mantello è fulvo-grigio. Addomesticato per la prima volta in Numidia, fu conosciuto molto tardi in Europa, ed i suoi resti fossili, compaiono alla fine dell'epoca del Bronzo.*

*Le razze asinine, poco numerose, non presentano una rilevante variabilità, eccetto per la statura, che può variare da un minimo di 0,90 (asino sardo), ad un massimo di 1,50-1,60 (asino di Martina Franca).*

*Esiste anche una razza sasiliana (asino negusano) ed isolana (asino di Piancellera).*



mezzo dell'asino e la sua importanza, rispetto alle tecniche riabilitative più tradizionali, è data dal coinvolgimento ludico-relazionale reso possibile in un contesto dove l'avvicinamento con l'animale e la natura sono gli elementi essenziali. Si riconoscono in questa terapia le seguenti fasi:

- onoterapia vera e propria: in questa fase l'asino è uno strumento dotato di ritmicità e corporeità ed il paziente subisce passivamente il movimento sinusoidale dell'asino al passo traendone benessere e rilassamento psicofisico;
- rieducazione equestre: tale fase è definita "educazione pedagogica" per l'importanza che qui si attribuisce all'aspetto motivazionale ed alle richieste di risposte motorie e comportamentali (*si richiede la partecipazione attiva del soggetto attraverso la guida dell'animale e l'esecuzione di esercizi in sella*)

L'onoterapia, quindi nuova educazione pedagogica, è un complesso di tecniche rieducative che permette di superare danni sensoriali, cognitivi e comportamentali attraverso un'attività ludico-sportiva che si svolge a dorso d'asino; considerata a volte erroneamente, soltanto un momento ricreativo per il

portatore di handicap, proprio perché coinvolge il soggetto globalmente nella sua unità di corpo e psiche, la riabilitazione equestre è indicata nel trattamento delle più disparate patologie: dalle paralisi cerebrali infantili a quelle centrali o periferiche conseguenti ad encefalopatie, poliomielite o ictus, dalle lesioni midollari conseguenti a traumi alla spina bifida, dalla schizofrenia, all'autismo, alle psicosi infantili, a vari disturbi sia del comportamento che dell'equilibrio (*è esclusa invece, in linea di massima, nelle fasi acute delle malattie sopra citate*). La cura a mezzo dell'asino sollecita movimenti finalizzati, migliora la coordinazione delle mani e delle braccia, e permette al disabile, tramite un costante rapportarsi all'animale, non solo di acquisire coscienza di se stesso come realtà individuale, ma di appropriarsi anche del proprio schema corporeo. Fine ultimo dell'ippoterapia resta comunque l'avvicinamento o il raggiungimento ad una autonomia personale del soggetto.

L'equitazione terapeutica rappresenta quindi una delle componenti di un particolare trattamento di ginnastica medica prescritta e sorvegliata dal medico stesso, e in essa il cavallo viene utilizzato come mediatore di impulsi moto-





Un momento di  
"Onoterapia"

ri; la funzione dell'onoterapia dal punto di vista del trattamento psicologico, interessa tutto il sistema osteo-articolare e il sistema neuro-muscolare e, psicologicamente esso è un esercizio che aiuta a dominare le apprensioni e le insicurezze individuali, porta a voler armonizzare i rapporti tra cavallo-cavaliere, cavaliere-terapista agendo, quin-

di, sia a livello fisico, sulle funzioni locomotorie, sia a livello psicologico. Da quanto abbiamo detto si comprende facilmente come la sfera d'azione dell'equitazione terapeutica sia principalmente l'esercitazione e il miglioramento della coordinazione e sul piano psichiatrico e psicologico l'equitazione terapeutica è particolarmente indicata

per i soggetti affetti da disturbi psicomotori, nei casi di inibizione o di apprensione, nella schizofrenia, nel disadattamento.

Il bacino d'utenza dell'ippoterapia-onoterapia è esteso. L'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma, tramite il Centro Regionale Lucano - Centro Studi sulla Popolazione - Torre Molfese - San Brancato di S. Arcangelo (PZ), sta portando avanti, con il Lyons Club di Potenza e con alcuni Lyons di Roma, uno studio per rendere operativo un centro di ippoterapia-onoterapia in Basilicata che dovrebbe nascere nella media Valle dell'Agri a S. Arcangelo (PZ), dove già esistono le infrastrutture per istituirlo.

Dott. Prof. Antonio Molfese  
Falco Antonella

## CENTRO REGIONALE LUCANO

Il "Centro Regionale Lucano" è un' emanazione dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma (*Ente Morale del 1922, Lungotevere in Sassia n. 3, Roma*) che ha quali finalità la gestione e l'arricchimento del Museo Storico Nazionale dell'Arte Sanitaria, della Biblioteca e dell'Archivio, la diffusione e l'incremento degli studi di arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e rapporti, l'attività divulgativa e la pubblicazione periodica di Atti e Memorie, Concorsi a premio, Corsi di Aggiornamento Obbligatori per Medici Specialisti, nonché, di recente, corsi di ECM (*Educazione Continua per Medici*) accreditati dal Ministero della Salute.

A livello regionale il Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria si prefigge, oltre le finalità istituzionali già esposte, di effettuare tramite il "Centro Studi sulla Popolazione", ricerche sul territorio, culturali, sociali e sociosanitarie, nonché sulle modificazioni che avvengono nella popolazione ed in particolare sulla condizione dei giovani, degli emigranti, degli anziani, delle persone in situazione di handicap.

Il "Centro Regionale Lucano" si ripropone di ricercare anche sul territorio pratiche di medicina popolare (*mediante l'utilizzo delle piante officinali autoctone*) tramandate oralmente e che rappresentavano un tempo le sole pratiche che il popolo si poteva concedere dato l'alto costo della medicina ufficiale.

La sede del Centro Regionale Lucano, diretto dal Prof. Dott. Antonio Molfese, è situata in una torre del XVI secolo restaurata - TORRE MOLFESE San Brancato di Sant'Arcangelo.

È necessario far conoscere le attività che ha svolto finora il Centro Regionale Lucano e quelle che si prefigge di svolgere anche con l'aiuto di persone interessate ad iscriversi e a partecipare alla crescita del Centro, nei termini e nei modi che saranno ritenuti più opportuni.

### **Per informazioni:**

Ufficio Stampa Centro Regionale Lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria  
Tel. 0973.619148 - Fax 06.37350101  
Tel. 330.742878 - 06.5016411  
Tel. 338.9677905

# « La certificazione volontaria dell'olio extravergine »

UN PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANS-NAZIONALE  
UNIONE EUROPEA-SLOVENIA

**N**ell'Unione europea sono presenti numerosi prodotti tipici, i quali occupano ambiti commerciali ristretti, a carattere prevalentemente locale o nazionale. La ricerca di nuovi canali commerciali, attraverso l'attuazione di strategie di marketing specifiche e mirate che si incentrino sulla garanzia della qualità del prodotto offerto e l'analisi di mercati potenziali, richiede, ovviamente, dei costi elevati che la singola azienda agricola non può sostenere economicamente. Tale problema è particolarmente importante ed economicamente significativo per quelle aziende olivicole che si collocano in aree caratterizzate da realtà produttive di dimensioni modeste, per un eccessivo frazionamento e collocate su superfici acclivi. In questa tipologia aziendale, i livelli qualitativi dell'olio prodotto sono abbastanza elevati e ben apprezzati dal mercato, ma le rese produttive risentono di alcune limitazioni strutturali-dimensionali e le operazioni colturali diventano difficoltose, con un aggravio dei costi di produzione.

L'articolo 10 del Fesr (Fondo europeo

per lo sviluppo regionale), insieme con i fondi Phare, destinati a paesi in preadesione all'Unione europea, ha previsto la possibilità di erogare contributi per quelle iniziative progettuali ricadenti in Ecos-Ouverture 1998-2001, la cui finalità è stata quella di cercare di favorire la cooperazione transnazionale tra realtà e comunità olivicole appartenenti all'Unione europea ed ai Paesi dell'Europa Centro-occidentale (Peco). L'obiettivo di fondo della cooperazione Unione europea con la Slovenia era di favorire degli interventi e delle iniziative che, da un ambito locale, potessero essere trasferite e rese applicabili in altri contesti e realtà simili, cercando di migliorare e modernizzare le piccole e medie imprese agro-alimentari, in una prospettiva di lungo periodo di tutela dell'ambiente e del territorio, con la finalità di garantire uno sviluppo socio-economico duraturo nel tempo.

### Caratteristiche delle realtà olivicole slovene ed europee

Il progetto *Oleum Nostrum*, inserito in Ecos-Ouverture 1998-2001, era

rivolto ad interessare, volontariamente, alcune aziende olivicole che si collocavano, per i partners dell'Unione europea, in tre ambiti geografici definiti: l'intero territorio provinciale di Palermo e di Rieti, il territorio regionale della Corsica del sud ed, infine, l'ambito comunale, ognuno caratterizzato da specifiche caratteristiche e peculiarità nella loro olivicoltura e gestione aziendale (*Tabella 1*). Per la Slovenia, infatti, sono state scelte solo le municipalità di Koper, Izola e Piran, in grado di rappresentare una superficie di 384 km<sup>2</sup>, una popolazione di 81.694 abitanti e di coinvolgere le comunità rurali all'interno delle quali l'olivicoltura ha delle punte d'eccellenza molto interessanti. Si è scelta quest'area di studio e di progettazione pilota perché capace di rappresentare una realtà produttiva significativa, caratterizzata da ben 650 ettari di oliveto sui 1.000 complessivamente presenti nell'intero territorio sloveno, con tecniche di coltivazione intensive, con ottime prospettive di crescita per la produzione; quest'ultima, in base ai dati rilevati e stimati, ha fatto emergere notevoli incrementi con la possibilità di triplicare le produzioni nel 2010, le quali dovrebbero attestarsi sulle 1.200 tonnellate di olio extravergine prodotto, con una notevole ricaduta sullo sviluppo socio-economico dei territori e del loro indotto. Spostando l'analisi sul PIL della Slovenia è stato possibile evidenziare come le aziende olivicole rappresentano una risorsa economicamente interessante e strategica per l'economia dell'area slovena di studio; dai dati analizzati, infatti, è emerso che l'olivicoltura è capace di incidere per circa un 25% sulle altre attività economiche e sul prodotto interno lordo dell'area di studio. Nei comuni sloveni osservati è stato

**Tabella 1: criticità dell'olivicoltura nelle diverse aree coinvolte nel progetto**

Criticità	Provincia di Rieti	Comuni di Koper, Izola, Piran	Provincia di Palermo	Corsica meridionale
Frazionamento aziendale	X	X	X	X
Presenza di aziende familiari	X	X	X	X
Autoconsumo	X	X	X	
Vendita del prodotto allo stato sfuso	X		X	
Assenza di politiche di qualità lungo la filiera	X	X	X	X
Assenza di politiche <i>food quality oriented</i>	X	X	X	X
Assenza di iniziative di internazionalizzazione	X	X	X	X
Ridotta cooperazione	X			
Calo superfici				X
Espianto delle coltivazioni				X



**Tabella 2: andamento delle esportazioni e dei consumi mondiali in alcuni paesi obiettivo nel periodo antecedente l'attuazione del progetto *Oleum nostrum***

anno	Esportazioni (000 t)		Consumi (000 t)				
	Unione europea	Mondo	Unione europea	Brasile	Stati Uniti	Canada	Giappone
1992	174,00	303,50	1.357,00	12,50	79,00	10,00	4,50
1993	161,50	298,00	1.383,50	16,00	104,00	13,00	5,00
1994	182,50	378,00	1.453,50	16,50	115,50	12,00	6,50
1995	182,50	368,50	1.451,00	19,00	115,50	15,00	8,50
1996	165,00	256,50	1.387,00	16,50	101,00	14,00	16,50
1997	220,00	438,00	1.566,50	21,50	130,50	19,00	26,00
1998	227,00	407,00	1.705,50	17,50	142,50	17,50	34,00
1999	209,50	506,00	1.706,00	25,00	151,00	20,00	30,00
2000	298,50	444,50	1.735,50	27,00	160,00	22,00	33,00

Fonte: elaborazioni su dati Ismea

possibile mettere in evidenza la presenza di alcune *best practices* che possono rappresentare un'ottima base di partenza per lo sviluppo olivicolo futuro, tra le quali è importante ricordare la presenza di una ricerca nel settore oleario significativa e con un *background* tecnico-scientifico interessante, un elevato spirito cooperativistico e collaborativo tra le diverse imprese olivicole, buona base di partenza per l'attuazione di un distretto olivicolo di qualità ed, infine, una sensibilità particolare, da parte degli operatori economici e delle aziende agricole, verso politiche *food quality oriented* sia nel prodotto sia nel processo.

In tutte le aree della *partnership* si è potuto osservare la necessità di intervenire, per eliminare le criticità ed i punti di debolezza della filiera olivicola, con azioni tese a favorire iniziative di internazionalizzazione, di ammodernamento delle Piccole e medie imprese, di valorizzazione delle eccellenze territoriali, di salvaguardia dello sviluppo rurale con progetti pilota e la necessità di consentire un incontro tra le imprese per favorire la ricerca e l'innovazione.

#### **Obiettivi dell'iniziativa e finalità perseguite**

L'elemento innovativo di questo progetto è stato quello di avere avuto un ente locale, individuato nel soggetto capofila del progetto, cui è stato demandato, nelle prime fasi di avvio, i compiti di animazione e coordinamento locale per l'attuazione delle azioni progettuali previste nei confronti delle

imprese coinvolte, tra i quali i rapporti intra-aziendali ed inter-aziendali.

La finalità ultima di questo progetto di cooperazione transnazionale e transfrontaliera è stata quella di cercare, attraverso iniziative specifiche, dei nuovi canali commerciali, orientati a favorire politiche di valorizzazione della qualità che caratterizzava e tipizzava i territori della *partnership* e tra questi, indubbiamente, l'olio extravergine d'oliva ha rappresentato l'elemento comune e di traino, economicamente unificante e più significativo, sul quale, molto spesso, si era intervenuti con iniziative sporadiche e sconnesse, senza alcun raccordo con il mercato e le sue esigenze e richieste in materia di qualità del prodotto offerto e del processo produttivo seguito. Gli interventi, tuttavia, dovevano legare la qualità del prodotto offerto con il suo territorio e, possibilmente, con le sue potenzialità turistiche, senza influire negativamente od entrare in contrasto con altre iniziative di valorizzazione della qualità delle produzioni olivicole, tutelate dall'Unione europea, già realizzate in alcune realtà produttive dei territori coinvolti (Dop, Igp). Il progetto, in una prospettiva organica di marketing territoriale integrato, ha cercato di legare il prodotto al territorio, promuovendo insieme al territorio il prodotto e viceversa, in maniera tale da legare, in maniera indissolubile nella mente del consumatore, la qualità al territorio dal quale era stato ottenuto.

Gli obiettivi del progetto *Oleum Nostrum* possono essere scomposti in due tipologie, a seconda dei momenti temporali distinti della loro realizzazio-

ne:

- lungo periodo con obiettivi finalizzati ad un incremento dell'occupazione nelle imprese olivicole, di trasformazione e nell'indotto, necessario ad assicurare il processo di tracciabilità-rintracciabilità e di vendita, per creare una filiera integrata capace di garantire l'accesso a mercati interessanti, generando un incremento non inferiore al 10% del margine lordo delle imprese coinvolte nel progetto;
- breve periodo con obiettivi attuati nella fase sperimentale del progetto tesi a creare una rete di servizi a supporto delle imprese olivicole, la sperimentazione di nuove strategie di marketing coordinate, la qualificazione del processo produttivo e dei prodotti ottenuti ed il consolidamento di buone prassi di cooperazione vicendevole tra le imprese ed i territori.

#### **Interventi specifici per la valorizzazione della qualità nel settore olivicolo nella Slovenia e nei Paesi europei**

L'olivicultura nelle realtà italiane, francesi e slovene coinvolte nel progetto, ha manifestato dei punti di debolezza sui quali è stato necessario intervenire per consentire alle imprese olivicole di creare un sistema integrato di relazioni orizzontali, elemento fondamentale per conquistare degli spazi interessanti sul mercato, integrando i vari segmenti della filiera.

Il confronto tra le superfici coltivate ad olivo in Italia ed in Slovenia ha fatto emergere un incremento costante e continuo della superficie coltivata in quest'ultima nazione, con un notevole

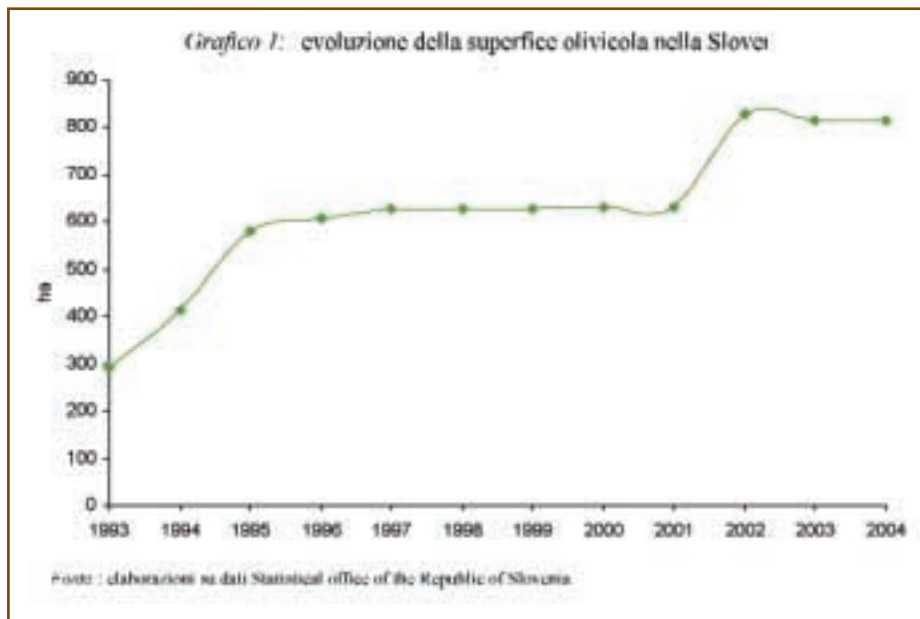
miglioramento delle tecniche di estrazione. In Italia, invece, dopo una forte contrazione della superficie olivicola si è osservato un incremento in questi ultimi quattro anni (2000-2004), anche se gli incrementi appaiono meno che proporzionali e consistenti rispetto a quelli fatti registrare dalla Slovenia (Grafici 1 e 3).

L'aspetto più interessante, del confronto tra la realtà italiana e quella slovena, è rappresentato dalle rese per ettaro, le quali in Italia sembrano risentire di meno dell'alternanza produttiva rispetto a quanto riscontrato in Slovenia (Grafici 2 e 4); in quest'ultimo paese le aziende olivicole hanno manifestato un minore controllo dell'alternanza produttiva, capace di far oscillare notevolmente le produzioni tra un anno e l'altro, manifestando una tendenza all'incremento delle rese. Se si confronta la media delle rese tra Italia e Slovenia è, infatti, possibile osservare una variazione non significativa delle rese ad ettaro in olio che appaiono abbastanza stabili (1,89 t/ha per l'Italia contro 1,83 t/ha per la Slovenia).

L'osservazione delle criticità emerse nelle realtà territoriali italiane, slovene e francesi, ha consentito di individuare le criticità presenti nelle diverse aziende olivicole, sulle quali è necessario intervenire, a breve, per rendere la filiera olivicola più competitiva, flessibile e reattiva agli stimoli del mercato, ricorrendo alle seguenti strategie di intervento:

- 1) strategia di mercato;
- 2) strategia per lo sviluppo di nuovi canali di commercializzazione;
- 3) strategie di miglioramento qualitativo del prodotto;
- 4) strategie di ristrutturazione della filiera;
- 5) strategie finalizzate a rendere il mercato trasparente;
- 6) strategie di ricerca e sviluppo.

La strategia di mercato deve puntare alla valorizzazione della qualità, puntando a collocare il prodotto su fasce di mercato medio-alte, poiché non è possibile comprimere i costi e per il futuro, per rendere le imprese competitive, si dovrà agire sulla leva del prezzo di vendita più elevato ricavabile e giustificabile dall'offerta di prodotti di qualità, rispetto a prodotti non certificati. Per



ottenere ciò bisogna educare il consumatore al gusto, attuando campagne di promozione e di informazione, per orientare le sue scelte di acquisto, ricorrendo a strategie precise che aiutino a far comprendere le reali differenze che esistono tra le varie tipologie di olio, evitando che il prezzo diventi l'unico discriminante nelle mani del consumatore nelle fasi di scelta, con la conseguenza che prodotti di primo prezzo vengano acquistati rispetto ai prodotti certificati.

La ricerca di nuovi canali di commercializzazione deve favorire il prodotto locale e tipico, in stretta antitesi, con ciò che la globalizzazione attua. I nuovi canali di commercializzazione che potranno avvantaggiare gli oli di quali-

tà sono rappresentati dalla ICT, da sfruttare, necessariamente, per fare sistema tra le imprese ed, in una prospettiva di *network*, garantire ottimi risultati, i quali possono essere raggiunti con l'*e-commerce* che rappresenta una soluzione economicamente vantaggiosa, poiché riesce mettere in stretta relazione le varie imprese olivicole capaci di offrire un prodotto di qualità ed operanti su diversi territori. Le strategie di miglioramento qualitativo hanno rappresentato l'elemento di eccellenza sul quale, nel corso di attuazione del progetto *Oleum nostrum* bisognava intervenire, coinvolgendo tutte le imprese olivicole della *partnership*; infatti, non va dimenticato che un prodotto non certificato ha

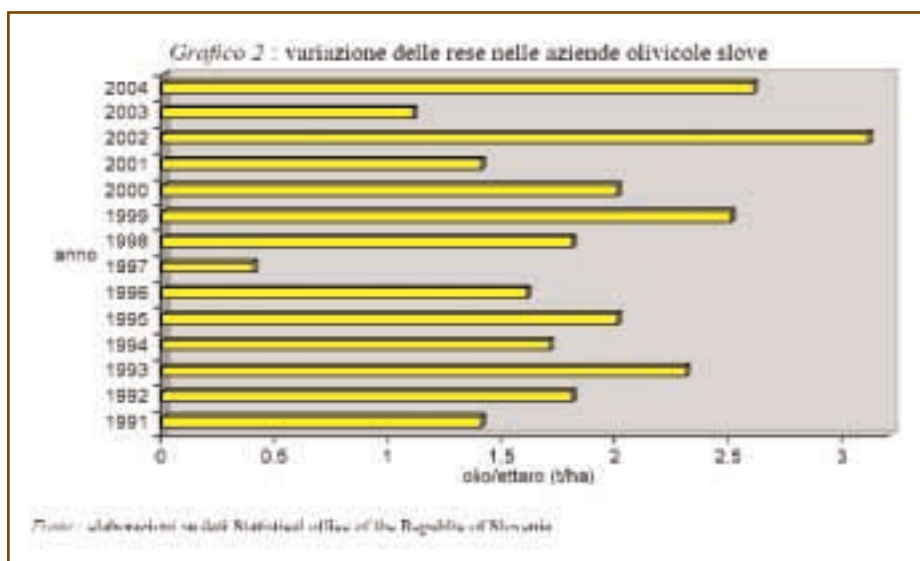
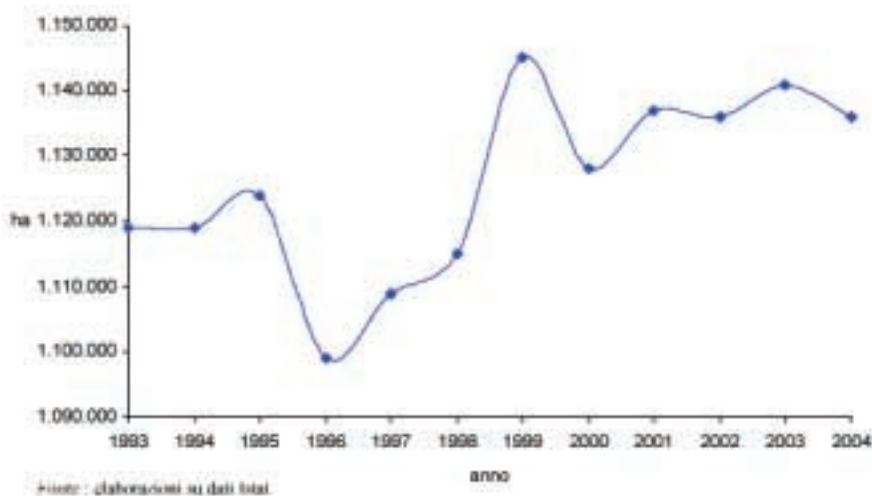




Grafico 3: variazione della superficie coltivata ad olivo in It



come conseguenza negativa l'appiattimento del prodotto su segmenti di mercato inferiori. In questa fase gli enti locali sono stati i soggetti maggiormente coinvolti nella strategia del miglioramento qualitativo, poiché hanno potuto agire con un'autonomia, nell'esecuzione dei controlli, tale da offrire quegli interventi di assistenza tecnica necessari per diffondere, nelle aziende olivicole, il concetto di qualità.

La filiera olivicola ha manifestato una notevole disarmonia ed una mancanza di coordinazione tra i vari soggetti coinvolti. Le associazioni dei produttori, anche alla luce delle nuove indicazioni normative, hanno dovuto rivede-

re e ridefinire i loro compiti e le loro strategie, non più finalizzate alla gestione degli aiuti, ma indirizzate a far prevalere la funzione di aggregazione della produzione e di accorciamento della filiera per consentire un migliore incontro tra domanda ed offerta. Le associazioni, per il prossimo futuro, sono state sollecitate a puntare sulla qualità e sulla sua valorizzazione del prodotto, predisponendo dei piani e delle strategie di medio periodo, per la commercializzazione.

La tracciabilità del prodotto rappresenta una soluzione utile per le aziende coinvolte nel progetto per attestare la qualità del prodotto, creando, se

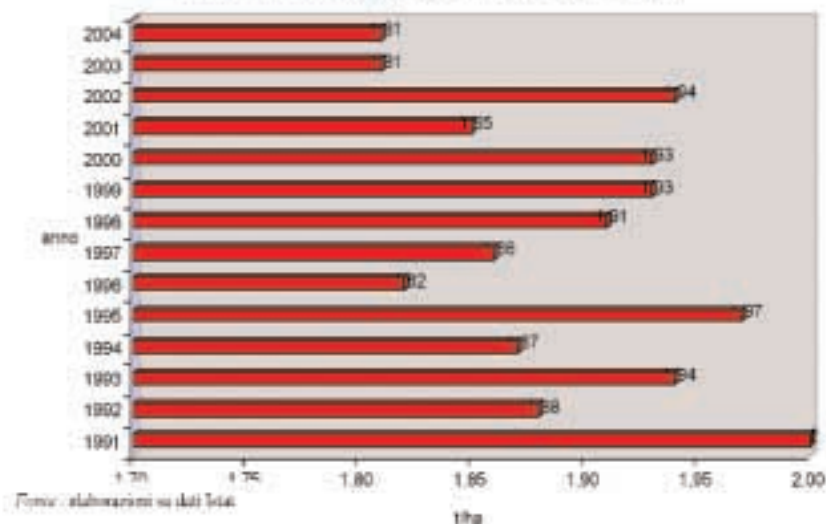
necessario, dei consorzi tra produttori, capaci di offrire un prodotto la cui qualità integrata sia facilmente evidenziabile. Per il futuro sarà auspicabile che, sia le aziende olivicole slovene, sia quelle italiane e francesi, attuino delle strategie di innovazione del prodotto (tutela della qualità in tutti i percorsi della filiera) e sul processo per ottenere una riduzione dei costi senza pregiudicare la qualità offerta.

### Le fasi operative del progetto e l'animazione locale

Le scelte del settore olivicolo, sul quale operare, è stata frutto di un'analisi particolare, finalizzata ad individuare nell'olio extravergine d'oliva un prodotto che coinvolgesse alcune realtà leader dell'Italia, della Francia e della Slovenia in un settore produttivo nel quale la qualità dovrebbe, già, rappresentare una pre-condizione per le imprese. Una prima ricognizione sui territori, invece, ha dimostrato la presenza di una molteplicità di imprese olivicole, ad esclusione delle poche eccellenze produttive, caratterizzate da processi produttivi e realtà imprenditoriali nelle quali bisognava introdurre e rendere operativa la qualità e la sua applicazione pratica, migliorando, fin da subito, i processi produttivi e, solo in un secondo momento, intervenire su alcune leve di marketing quale il *packaging*, per conquistare dei mercati obiettivo economicamente interessanti.

Le aziende olivicole italiane, francesi e slovene hanno manifestato una mancanza di capacità operativa nel predisporre quegli interventi strategici di marketing e di analisi del mercato necessari per essere competitivi sul mercato. Degli studi preliminari hanno consentito di osservare una capacità di spesa, nel settore alimentare di qualità e dei prodotti tipici, elevata all'interno dei quali alcuni target di consumatori hanno manifestato la loro disponibilità a pagare per un prodotto di qualità certificata, anche se ottenuta seguendo un percorso volontario. Le analisi applicative hanno dimostrato, per valorizzare la qualità del prodotto certificato, la necessità di garantire una trasparenza ed una simmetria informativa tra produttori olivicoli e consumatori, ricorrendo ad alcune particolarità nel pac-

Grafico 4: rese medie delle aziende olivicole itali



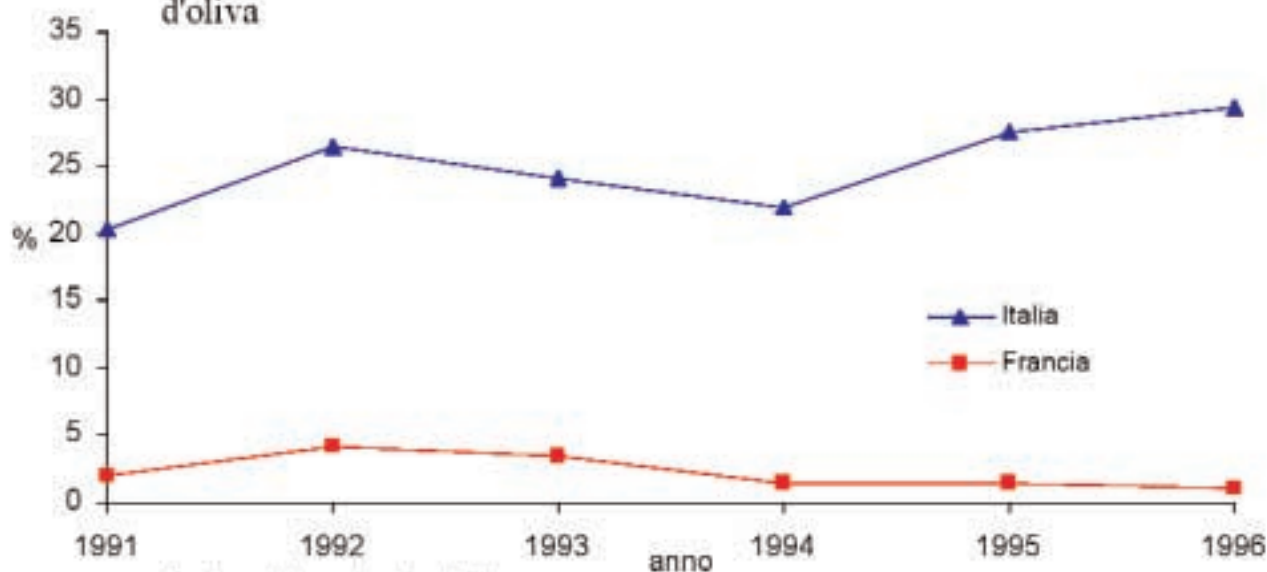
kaging in grado di definire gli obiettivi che il progetto intendeva perseguire, le strategie produttive e la garanzia della qualità ottenuta, attraverso il rispetto degli elementi fondamentali indicati nel disciplinare e sottoscritto dalle aziende. Per garantire l'animazione locale si è reso necessario predisporre una struttura operativa allargata, in grado di coinvolgere operatori del settore olivicolo, quali le organizzazioni professionali, le istituzioni locali, come la Camera di Commercio, ed eventuali strutture di ricerca pubblica o privata nel settore olivicolo. La creazione di questo gruppo di animazione locale ha avuto la funzione di fare animazione e supporto al progetto, la capacità di percepire gli stimoli e le sollecitazioni commerciali, gestionali e tecniche che provenivano dalle comunità rurali, con un approccio che richiamava quanto visto nell'iniziativa comunitaria Leader II (*bottom-up*). Ad intervalli stabiliti tra i vari responsabili locali dei partner sloveni, italiani e francesi, si sono tenute delle riunioni periodiche per prendere atto degli interventi da attuare, delle iniziative e delle strategie di marketing

da realizzare, anche a seguito delle indicazioni emerse dalle aziende olivicole selezionate ed ammesse a partecipare al progetto, definendo una tabella di marcia con le priorità e le responsabilità assegnate a ciascun partner con i relativi tempi di realizzazione.

L'Amministrazione provinciale di Rieti, capofila e responsabile del progetto *Oleum nostrum*, nei confronti della Commissione europea, ha avuto il compito principale di portare avanti, in sinergia con le indicazioni emerse dagli altri partners, delle azioni ben precise, finalizzate a realizzare un marchio (logo e simbolo) che rendesse il prodotto offerto visivamente inquadrabile e riconoscibile dal consumatore, garantendone la certificazione della qualità. La certificazione della qualità ha richiesto l'elaborazione di un apposito disciplinare di produzione, cui, successivamente, far seguire delle analisi di mercato, finalizzate a valutare le potenzialità verso l'export (mercati obiettivo) e le esigenze richieste dai consumatori. La ricerca dei potenziali mercati, sui quali intervenire per offrire un olio extra vergine di qualità certificata, si è

basata su alcune analisi preliminari, finalizzate a tenere in considerazione gli andamenti su alcuni mercati obiettivo specifici, con redditi molto elevati e con esigenze particolari. A tal proposito le statistiche disponibili, utilizzate per valutare, nel periodo antecedente la realizzazione del progetto, la quota percentuale rappresentata dall'Italia, Francia e dalla Slovenia nel panorama mondiale dell'export di olio extravergine, hanno manifestato la bontà nella scelta operata nell'individuazione di questi paesi come mercati obiettivo, anche alla luce delle loro capacità di incrementare i consumi e/o di mantenere stabile la loro posizione sui mercati mondiali (*Grafico 5*). Inoltre, a livello mondiale si è potuto osservare un incremento delle quantità esportate, verso le quali l'Unione europea è riuscita ad essere abbastanza reattiva, facendo registrare, a livello mondiale, degli incrementi molto significativi. A questo aumento delle esportazioni, ha fatto seguito un incremento dei consumi sia in ambito europeo (Germania, Spagna, Svezia), sia in ambito extra-europeo con il Brasile, il Giappone e

Grafico 5: incidenza percentuale di esportazione olio extravergini d'oliva



Fonte: elaborazioni su dati Ismea



**Tabella 3: potenziale crescita e sviluppo economico dell'olivicoltura nelle aree interessate al progetto**

Partner	Produzione olivicola (t)	Valore della produzione stimabile (Milioni di Euro)	
		min.	max.
Provincia di Rieti	4.500	63	126
Slovenia	400	5,6	11,2
Provincia di Palermo	10.000	140	280
Corsica meridionale	403	5,64	11,3
<b>TOTALE</b>	<b>15.303</b>	<b>214,24</b>	<b>428,50</b>

gli Stati Uniti in grado di raddoppiare o quintuplicare i loro consumi in meno di dieci anni, aprendo grosse opportunità di commercio verso i paesi europei (Tabella 2). Quest'evoluzione nei consumi, ha consentito di definire dei mercati nei quali trovare le migliori condizioni per l'esportazione e per la valorizzazione economica delle produzioni olivicole, con l'individuazione di un target di consumatori con reddito medio-alto, cui ci si è indirizzati, nella fase di ricerca di mercato e di predisposizione di tutte le strategie ed iniziative commerciali. Nei mercati svedesi e tedeschi è stato possibile osservare la maggiore capacità di crescita, sia nei consumi sia nelle disponibilità di reddito; infatti, nei periodi antecedenti alla attuazione del progetto *Oleum nostrum* sono state riscontrate crescite dei consumi anche del 90% in Svezia e del 50% in Germania, con una previsione di incremento minimo stimabile in un 6-8% nei prossimi anni.

Durante questa fase esplorativa, attraverso dei *business meeting* con gli operatori commerciali in Germania ed in Svezia e con dei *focus group*, realizzati per capire le esigenze concrete dei consumatori del mercato obiettivo prescelto, sono emerse delle indicazioni molto importanti da sfruttare con il *packaging*, quali, ad esempio, la necessità di indicare, oltre alle caratteristiche organolettiche ed alle tecniche di estrazione seguite, anche alcune informazioni aggiuntive sui territori dai quali era stata ricavato il prodotto, ottenendo maggiori possibilità di valorizzazione del prodotto. Ad ogni *business meeting* è stata riscontrata una buona partecipazione da parte di importatori locali ed operatori commerciali con i quali sono stati previsti degli incontri successivi; da questi incontri sono emerse, come già anticipato in precedenza, degli apprezzamenti sulla qualità dell'iniziativa in grado di offrire un

prodotto di qualità non anonimo, ma capace di dare garanzie di certificazione, di tracciabilità e con un *packaging* innovativo con indicazioni precise e puntuali delle caratteristiche del prodotto e dei luoghi di produzione.

La selezione delle aziende in ogni territorio è stata effettuata attraverso un avviso pubblico cui le aziende olivicole italiane, slovene e francesi, che intendevano partecipare al progetto, hanno risposto facendo domanda di ammissione ed accettando di sottoporsi alla compilazione di un test specifico di ammissione. Durante questa fase sono state selezionate, complessivamente, 40 aziende olivicole, ossia 10 imprese per ogni territorio in funzione dei risultati evidenziati attraverso un preliminare *screening*, effettuato propinando alle aziende un questionario dal quale si è cercato di scegliere, esclusivamente, quelle aziende olivicole che producevano oli biologici o che attuavano sistemi di autocontrollo aziendale della materia prima, con l'obiettivo precipuo di ottenere una produzione olivicola di qualità. Ogni azienda selezionata ha messo a disposizione un quantitativo definito di olio che è stato sottoposto ad analisi da parte di laboratori esterni, accreditati in ogni territorio, per valutare la rispondenza ai parametri chimico-fisici (acidità, delta k, numero di perossidi, ecc.) e organolettici (*panel test*) definiti dal Regolamento (CE) 2568/91 inerente la valutazione della qualità dell'olio di alta gamma. A seguito delle analisi si è proceduto ad eseguire, due volte l'anno, delle verifiche aziendali per valutare se ciascun'azienda seguiva le indicazioni prescritte nel disciplinare, accettato e sottoscritto, necessarie per produrre un olio extravergine di qualità (ad esempio temperatura di lavorazione delle olive, modalità di conservazione delle olive, ecc.). Tutto ciò ha avuto il merito e l'obiettivo di determinare un sistema di tracciabilità del prodotto

molto efficiente ed in grado di assicurare al consumatore la garanzia di un olio extravergine di qualità.

### Prospettive economiche e di mercato

L'analisi delle potenzialità di mercato e delle prospettive economiche dell'olio extravergine, ricavate dalle osservazioni nelle realtà produttive italiane, francesi e slovene, ha evidenziato un incremento del consumo di olio attraverso il canale di vendita diretto, ossia la vendita diretta presso il frantoiano, il quale è percepito dal consumatore come una realtà capace di assicurare maggiori garanzie sulla qualità del prodotto e sulla sua origine.

Il mercato italiano, al momento attuale, si presenta abbastanza maturo, con prospettive di crescita nei settori biologico ed in quello capace di garantire la qualità e la tracciabilità del prodotto; i dati riscontrati sembrano far apparire ben strutturato ed in fase di rivitalizzazione il mercato italiano degli oli extravergini di qualità superiore (Dop, Igp). L'analisi comparativa dei mercati sloveno e francese ha fatto emergere una situazione interessante con tassi di crescita continui e costanti, anche se ben lontani da quella situazione di maturità, e di rivitalizzazione che, nel corso dell'analisi, aveva contraddistinto il mercato italiano.

In tutti territori e realtà aziendali coinvolti nel progetto *Oleum nostrum* è emersa, tuttavia, la necessità di fare sistema tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera, poiché esistono numerose potenzialità di crescita del marketing territoriale, cui deve associarsi la capacità di creare dei distretti agro-alimentari di qualità per realizzare interventi efficaci. La Slovenia e l'Italia si collocano in una posizione privilegiata, poiché sono capaci di assumere, nel settore olivicolo di qualità, un ruolo guida molto interessante, avendo già sviluppati, nei loro territori, delle strutture di ricerca, capaci di creare uno scambio di informazioni tecnologiche, reciprocamente vantaggiose, una crescita culturale e tecnica compartecipata e diffusa, necessaria per dare impulso allo sviluppo del territorio, all'innovazione di processo ed all'incremento di valore aggiunto del prodotto, con positive



ricadute socio-economiche della filiera agro-alimentare.

Considerando nella sua interezza i bacini produttivi dei partner italiani, francesi e sloveni, coinvolti nel progetto e le produzioni da esso ricavabili, è stato possibile osservare, alla luce dei prezzi di vendita stimati sul campo, a copertura dei costi di produzione, nel corso degli incontri commerciali e delle indagini preliminari eseguite nei mercati obiettivo tedesco e svedese, come i vantaggi ricavabili per le economie dei luoghi sono veramente significativi ed in grado di remunerare tutti i servizi di certificazione e di garanzia della qualità eseguiti (Tabella 3). Nei mercati obiettivo è stato, infatti, possibile osservare una capacità di spesa abbastanza interessante per quelle categorie di reddito medio-alte molto interessate e disposte a pagare di più per acquistare un prodotto che offra garanzie di sicurezza elevate.

### Conclusioni

Caratteristica peculiare del progetto Oleum nostrum è stata quella di coinvolgere molteplici aziende di diversi territori, le quali hanno deciso, su base volontaria, di sottoporsi ad un disciplinare di accertamento e di garanzia della qualità delle produzioni. Tale iniziativa si inserisce in maniera complementare, organica e non conflittuale con altre iniziative a tutela della qualità del prodotto, come la Denominazione di Origine Protetta, già in essere in alcuni territori italiani ed in via di perfezionamento in quelli sloveni.

L'elemento più difficile da gestire è stato quello della definizione di un disciplinare univoco che cercasse di considerare e di salvaguardare le diver-

se tipologie di olio extra vergine prodotto e le diverse realtà aziendali con tradizioni e tecniche di estrazione e di processo abbastanza disomogenee, le quali hanno richiesto adeguamenti sia nella raccolta sia in altri processi produttivi. Infine, merita di essere considerata l'importanza principale dell'iniziativa che ha consentito, attraverso iniziative pilota, di esplorare nuovi mercati commerciali, cercando di legare il prodotto al territorio, ottenendo un bagaglio di informazioni commerciali spendibili da parte delle aziende olivicole in altri mercati di nicchia, nei quali l'olio extra vergine può recuperare le spese necessarie per la produzione di qualità certificata. L'evoluzione futura di quest'iniziativa progettuale dovrebbe prevedere la messa in rete delle varie aziende olivicole per garantire un accorciamento della filiera, per essere competitivi sul mercato.

A margine della presente nota, è utile ricordare come gli enti locali hanno dovuto affrontare la gestione di questi progetti transnazionali in un modo diverso dalla normale attività amministrativa, poiché si imponevano dei

tempi rigorosi da rispettare la verifica dell'avanzamento del progetto.

E' utile richiamare, a tal proposito, l'importanza strategica del ruolo che dovrebbe essere svolto dagli enti locali per garantire l'avvio, in particolare, nelle prime fasi di istituzione di un consorzio per l'export e la valorizzazione dell'olio extravergine e/o di altri prodotti agro-alimentari, per cercare di attuare quei controlli a garanzia della tracciabilità del prodotto e la possibilità di "rivendere" e diffondere il *know how* acquisito durante la ricerca di nuovi mercati di commercializzazione, le strategie di marketing territoriale attuate, intese come una leva strategica fondamentale per la conquista di nuovi spazi per i prodotti di qualità.

*Agr. Dott. Nicola Galluzzo*

### Bibliografia

Ismea, << Filiera Olio >>, Roma, 2004;  
Istat, <<5 Censimento generale dell'Agricoltura. Caratteristiche strutturali delle aziende agricole >>, Roma, 2002.

## ERRATA CORRIGE

Sul numero di gennaio 2006 de "L'Agrotecnico oggi" è stato pubblicato a pagina 42 l'articolo intitolato "Il fitofago delle palme".

Si rettifica che la *Phoenix canariensis* Hot., sulla quale è stata osservata l'infestazione del Curculionide rosso, è la palma delle Canarie, non quella da cocco, come erroneamente indicato nell'articolo per un errore di trascrizione da parte della redazione, che invece è la *Cocos nucifera* L.



# « Agriturismi al femminile »

## UN'ANALISI NELLA PROVINCIA DI RIETI DELL'ANDAMENTO DEGLI AGRITURISMI CON GESTIONE AL FEMMINILE

L'agriturismo rappresenta un'attività complementare necessaria per salvaguardare i territori rurali e le imprese agricole che in esso operano, il quale ha cominciato a diffondersi in Italia dalla metà degli anni settanta e che, al momento attuale, si trova ad operare in uno scenario turistico profondamente mutato, con dei fruitori diventati sempre più sensibili ed esigenti alla qualità della vacanza, al relax, al contatto con la natura, all'enogastronomia, all'escursionismo.

Le professionalità richieste dalle aziende sono sempre più qualificate e diversificate, in ragione di una domanda di servizi sempre più stringente e di una crescente concorrenza nell'offerta e nello sviluppo di una politica di multifunzionale in agricoltura.

E' chiaro che la presenza di paesaggi gradevoli e di beni, sia naturali che storico-artistici, siano fondamentali per agevolare lo sviluppo dell'agriturismo. Per quanto riguarda i territori è innegabile come proprio la natura dei loro paesaggi, in particolare quelli montani e collinari, siano gli elementi capaci di influenzare le scelte e generalmente considerati tra i più idonei alla localizzazione delle attività agrituristiche e del presidio della ruralità.

L'analisi della distribuzione territoriale dell'agriturismo ha evidenziato come quasi l'80 % delle aziende agrituristiche italiane si localizzi in due macro-aree principali: quella del nord-est e quella dell'Italia centrale; nell'Italia meridionale si collocano solo il 16 % delle aziende agrituristiche complessive, con una quota residuale di agriturismi presenti nella macroarea nord-est Italia, malgrado in tale area si sia osservata la presenza di località molto interessanti dal punto di vista agrituristiche.

Uno studio condotto dall'IRSPER, effettuato alla fine degli anni novanta, finalizzato ad evidenziare le potenzialità del territorio laziale ai fini dello sviluppo dell'agriturismo, ha identificato la presenza di risorse ambientali e sto-

rico-architettoniche degne di nota, con caratteristiche idonee allo svolgimento, sia di attività agricole sia di attività turistiche, individuando per ciascuna provincia laziale delle aree, caratterizzate da un'elevata dotazione di risorse, capaci di garantire uno sviluppo agrituristiche differenziato tra i territori.

### Obiettivi dell'indagine

L'impresa agricola ha visto, molto spesso, coinvolte nelle sue fasi operative e gestionali la prevalente, se non esclusiva, presenza di imprenditori; in Italia, la presenza di aziende condotte e gestite da imprenditrici è sempre stata abbastanza scarsa e limitata, anche se, in questi ultimi anni, si sta assistendo ad una forte, interessante e significativa inversione di tendenza, imputabile ad un rinnovato interesse da parte del mondo femminile, imprenditoriale e non, di partecipare attivamente nella gestione operativa del settore primario. Il presente lavoro ha come obiettivo quello di evidenziare, in maniera molto sintetica, l'evoluzione dell'attività agrituristiche nella regione Lazio ed in particolare nella provincia di Rieti, valutando la presenza dell'imprenditoria femminile nella gestione dell'agriturismo.

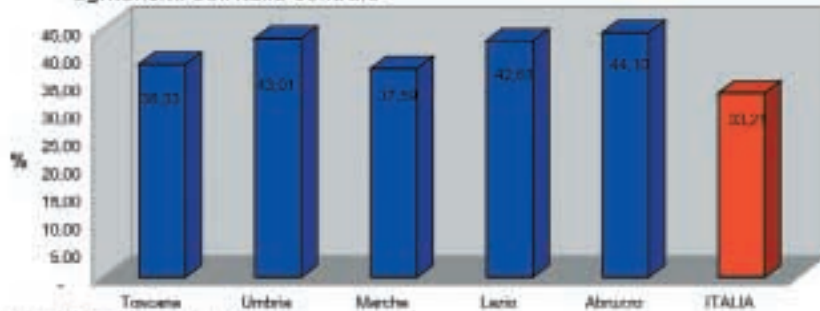
Altri aspetti sui quali il presente lavoro

ha voluto incentrare la propria attenzione hanno interessato un'analisi delle tariffe praticate nei diversi agriturismi dell'area di studio, con il fine precipuo di valutare gli impatti socio-economici che tale attività complementare e connessa a quella agricola può esercitare per la salvaguardia del reddito delle imprese e degli operatori che in esso agiscono, garantendo un'azione di presidio e di salvaguardia del territorio, in particolare, delle aree rurali interne.

### Evoluzione dell'agriturismo: un breve cenno

I dati estrapolati da una recente indagine svolta dall'Istat nel 2003, finalizzata ad analizzare l'agriturismo in Italia, ha fatto emergere nel periodo 1998-2003 un incremento del 16,7% delle imprese operanti con situazioni abbastanza eterogenee nelle diverse macro-aree italiane; infatti, se nel nord-ovest, nel centro e nelle isole si sono registrati i maggiori livelli di crescita, rispettivamente +86%, +42,8% e +69,9%, nell'Italia meridionale il calo è stato molto consistente e prossimo al 50%. La regione Lazio è quella che ha fatto registrare, nell'Italia centrale, i maggiori incrementi in termini percentuali (+344%), anche se in termini assoluti, intesi come numero di aziende di

Graf. 1: Incidenza percentuale dell'imprenditoria femminile negli agriturismi dell'Italia centrale



Fonte: Istat, Analisi dell'agriturismo in Italia, 2003

nuova istituzione, il valore si colloca attorno alle 31 aziende, rimanendo, di gran lunga, inferiore alle 210 nuove iscrizioni fatte registrare in Toscana negli ultimi cinque anni; il dato più interessante che è utile sottolineare è che nella macroarea Italia centrale solo la Toscana ed il Lazio hanno fatto registrare *performance* di crescita positive. Tra le attività agrituristiche più ricercate, quella di alloggio riveste un ruolo molto interessante ed è superiore rispetto all'attività di ristorazione anche se, molto spesso, le aziende agrituristiche tendono a non offrire esclusivamente la sola ristorazione ma la integrano con l'alloggio, cui sono associate altre attività complementari di degustazione, escursionismo, equitazione, ecc. Il soggiorno in abitazioni in comune con quella del titolare dell'azienda agricola è la forma di soggiorno nettamente più diffusa rispetto a quelle in strutture abitative indipendenti, anche se nell'Italia centrale i dati sembrano andare in controtendenza rispetto al dato nazionale ed in maniera particolare in Umbria e Toscana, regioni nelle quali l'agriturismo si attua, prevalentemente, in strutture alloggiative indipendenti.

### Imprenditoria femminile ed agriturismo

L'analisi dei dati dell'Istat, ha dimostrato come la maggior parte degli agritu-



rismi è gestita da imprenditori, solo 4.000 aziende su 13.000 sono gestite direttamente da donne con un'incidenza pari al 33%; in particolare nell'Italia meridionale e nell'Italia nord occidentale la gestione femminile dell'agriturismo si colloca a dei valori superiori al 40%. La regione Lazio è tra quelle della macroarea dell'Italia centrale che ha fatto registrare la maggiore incidenza di aziende agrituristiche gestite da imprenditrici, superiore di quasi dieci punti rispetto alla media nazionale (Grafico 1).

Nel triennio di osservazione 2003-2005 si è osservata, nell'area di studio, un forte incremento dell'aziende agrituristiche attive, le quali sono passate da 62 ad 85 aziende, in linea con quello che è l'andamento generale osservato nella regione Lazio che ha visto una crescita continua e costante, anche se in questi ultimi anni, il *trend* ha manifestato un andamento meno intenso. La presenza delle donne nella gestione

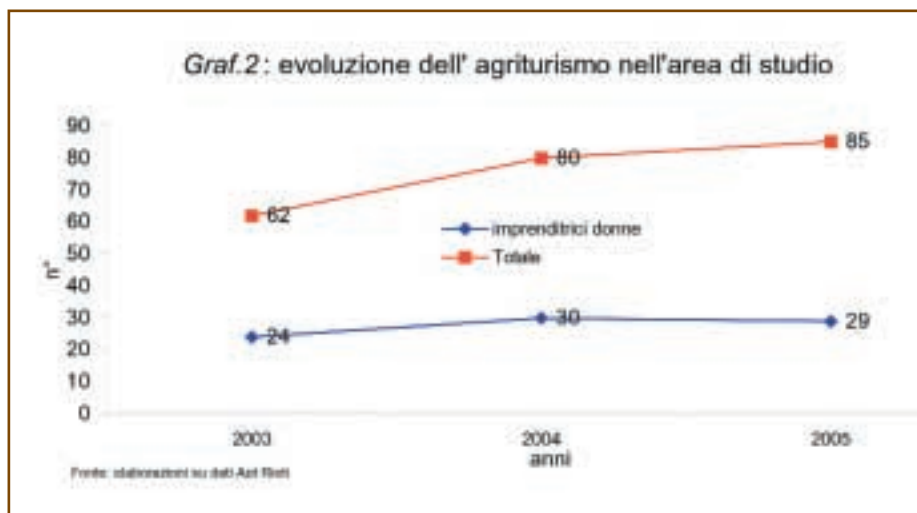
imprenditoriale dell'agriturismo appare abbastanza interessante, tuttavia si è registrato una rarefazione, nel panorama regionale, rispetto all'incremento complessivo delle aziende agrituristiche operanti (Grafico 2).

L'età media delle imprenditrici agrituristiche, benché in questi ultimi anni sia assistito ad un inserimento aziendale di nuove leve, imputabile alle misure di incentivazione previste dal PSR 2000-2006, appare in linea con quelli che sono gli andamenti regionali e nazionali, caratterizzati da imprenditrici con un'età media superiore o prossima ai cinquant'anni e che potrebbe essere interessata e motivata a favorire, nell'immediato futuro, il ricambio generazionale mediante la cessione della struttura imprenditoriale a nuove leve, sfruttando, laddove possibile, gli incentivi comunitari disponibili.

### Aspetti economici dell'agriturismo nell'area di studio

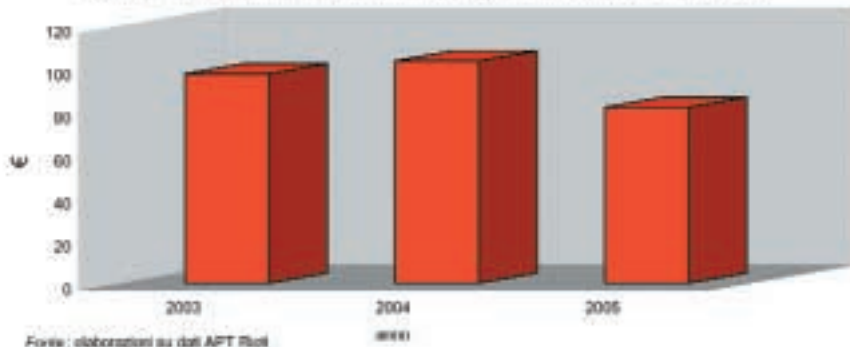
La valutazione dell'impatto socio-economico che l'agriturismo è capace di esercitare sull'area di osservazione è stato abbastanza complesso e difficoltoso poiché l'analisi ha dovuto, necessariamente, considerare una serie di parametri tra i quali possiamo annoverare il periodo di apertura, il servizio offerto, le presenze presso le strutture ricettive e le tariffe praticate.

Nella provincia di Rieti si è potuto osservare come il periodo di apertura abbia rispecchiato quanto avviene a livello regionale, con una netta prevalenza dell'apertura delle strutture agrituristiche durante tutto l'anno, ripartita nel corso dei fine settimana, delle festività più importanti e nei mesi estivi. Il





Graf. 3: tariffe medie applicate negli agriturismi dell'area di studio



dato disponibile, tuttavia, non consente di discriminare tra aziende che attuano attività esclusiva di ristorazione, per le quali è ipotizzabile un'apertura annuale e quelle che attuano attività di solo soggiorno, che, in una prospettiva di contenimento dei costi fissi, cercano di ripartire e programmare i periodi di apertura in maniera tale da poter soddisfare le esigenze dei flussi turistici (efficienza turistica-ricettiva), contemplando gli aspetti economico-gestionali dell'impresa agricola (efficienza aziendale).

I servizi offerti dalle imprese agrituristiche dell'area di studio offrono, in prevalenza, un servizio completo e/o di mezza pensione, anche se, significativa è la presenza di aziende capaci di offrire il solo pernottamento in strutture ricettive autonome.

La valutazione dell'indotto economico, ricavato dalle aziende agrituristiche operanti nell'area di studio, ha dovuto considerare due parametri quali la tariffa praticata e le presenze annue. L'analisi delle tariffe nel triennio 2003-2005 ha fatto registrare dei valori abbastanza eterogenei, rendendo necessaria l'omogeneizzazione del dato escludendo i valori estremi che si collocavano sotto i 9 Euro e sopra i 1.600 Euro, e non considerando quelle imprese agrituristiche capaci di svolgere solo attività di ristorazione. Nel triennio di osservazione le tariffe hanno fatto registrare un calo abbastanza significativo ed interessante collocandosi sotto ai 100 Euro (Grafico 3). La valutazione complessiva dell'indotto economico, alla luce delle tariffe praticate e delle presenze rilevate, ha consentito di definire l'indotto economico che l'attività connessa e complementare all'attività agricola può essere generato dall'agriturismo (Grafico 4) ed in

linea con altri dati osservati a livello regionale; considerando che nell'area di studio le imprese agrituristiche condotte da donne rappresentano circa un terzo delle imprese presenti, appare abbastanza facile individuare la loro capacità di contribuire per oltre un milione di Euro nel settore primario.

### Conclusioni

Dall'analisi è emerso il ruolo strategico dell'agriturismo quale attività capace di salvaguardare e presidiare il territorio delle aree rurali con la finalità di ripristinare lo sviluppo socio-economico, anche se solo parzialmente, di zone altrimenti soggette ad un forte "deperimento agricolo". Il ruolo dell'imprenditoria femminile sta diventando sempre più importante e complementare nella gestione aziendale non ricoprendo un ruolo di subalternità ma diventando, sempre più, un elemento di traino per la valorizzazione, non solo economica, dell'impresa agricola. Rimangono, tuttavia, delle criticità che dovranno essere affrontate nel prossimo periodo programmatico 2007-

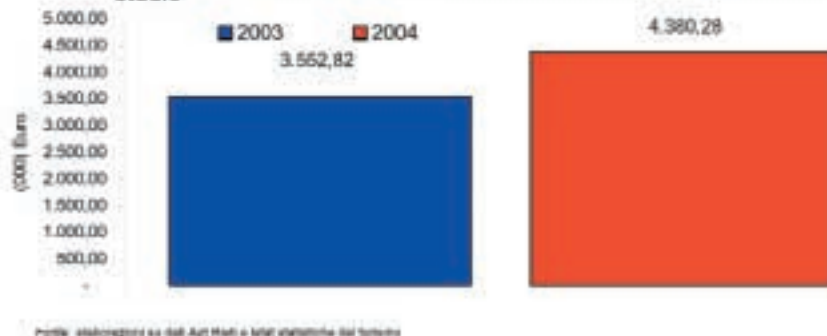
2013 da parte del Piano di sviluppo rurale, sia in sede di zonizzazioni sia in sede di elaborazione delle misure, le quali dovranno prevedere e consentire un ricambio generazionale non fine a se stesso, ma indirizzato a rendere, nel caso dell'agriturismo, l'imprenditore più professionalizzato, in particolare nel settore della promozione, del marketing territoriale e nella capacità di fare sistema, mettendo in rete le diverse imprese che caratterizzano il territorio, affinché possa essere garantita l'offerta di un turismo completo e certificato, in grado di valorizzare la territorialità e le imprese che in esso si collocano, generando degli ispessimenti agrituristico-rurali di ampio respiro.

### Ringraziamenti

Ricerca svolta in parti uguali dai diversi autori, tuttavia i paragrafi **Aspetti economici dell'agriturismo nell'area di studio** e **Conclusioni** sono imputabili a Nicola Galluzzo. Hanno collaborato alla seguente ricerca Dante Francesca., Riganelli Andrea, Fiocchi Valentina, Poscente Stefano, studenti frequentanti il IV anno dell'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "**Carlotta Parisani Strampelli**" di Rieti sede di Cittaducale che hanno partecipato attivamente al presente lavoro.

Nicola Galluzzo, Francesca Dante,  
Andrea Riganelli, Valentina Fiocchi,  
Stefano Poscente

Graf. 4: indotto economico generato dall'agriturismo nell'area di studio



## « 107<sup>a</sup> Fieragricola »

AI BLOCCHI DI PARTENZA L'EVENTO BIENNALE PIÙ IMPORTANTE DEL COMPARTO AGRICOLO E ZOOTECNICO

**S**i svolgerà nella tradizionale cornice veronese, dal 9 al 12 febbraio, la 107<sup>a</sup> edizione di *Fieragricola*, l'importante fiera internazionale biennale che si occupa del mondo dell'agricoltura e della zootecnia.

Quest'anno la manifestazione sarà suddivisa in tre saloni specializzati: "Agrimeccanica", salone dedicato ai produttori di macchine ed attrezzature agricole, con un occhio rivolto anche a chi offre soluzioni per il giardinaggio, l'irrigazione e per la gestione del territorio; "Zoosystem", dedicato al mondo della zootecnia; "Agriservice", ovvero prodotti, soluzioni e servizi per l'azienda agricola.

Numerosi gli eventi e le novità, che saranno presentate nei 70.000 mq di Veronafiere, una superficie aumentata di oltre il 10% rispetto al 2004 e destinata a raddoppiare da qui al 2016, grazie all'accordo di collaborazione stipulato con Unacoma (*Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole*). Tra le novità più interessanti, la rassegna "Bioenergy World 2006", un salone dedicato alle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura. È un tema fortemente innovativo e di grande attualità, viste le *defaillance* che presenta l'Italia in questo specifico settore, sia nel settore produttivo che nel recupero delle materie prime necessarie (*gas, petrolio e prodotti affini*).

La produzione di energia rappresenta per l'agricoltura un nuovo sbocco produttivo che presenta una serie di vantaggi non trascurabili. È in linea con la forte esigenza che presenta attualmente la nostra società: uno sviluppo ecologicamente sostenibile delle attività umane legato ad un'attenzione sempre crescente nei confronti del problema legato all'inquinamento ambientale. Inoltre può permettere di trovare soluzioni, come ha citato lo stesso Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Gianni Alemanno**, per fronteggiare l'attuale taglio (*assurdo*) alla produzione nazionale di zucchero, scaturito in sede di OCM. Le coltivazioni di barba-

bietola o di altri prodotti ad alto contenuto zuccherino andrebbero così a trasformarsi in etanolo, piuttosto che in zucchero. Anche se rimane il problema del mancato utilizzo degli zuccherifici...che non è irrilevante! "Bioenergy World 2006" darà l'opportunità agli agricoltori di conoscere nuove opportunità di lavoro, favorendo, nel contempo, la commercializzazione delle attrezzature e delle soluzioni tecnologiche più efficaci.

Ricordiamo che il settore delle bioenergie non prevede solamente la produzione di bioetanolo, per questo all'interno di Fieragricola tre diverse aree interesseranno il settore delle *bioenergie*. L'area più importante sarà quella dedicata a tutta la filiera di questo innovativo settore, spaziando dalla produzione di bioetanolo a quella biodiesel, fino a quella conosciuta fin dai tempi antichi, ovvero il legno e le biomasse, anche se ora il loro utilizzo è accompagnato da tecniche completamente innovative. Le altre 2 aree del settore saranno rappresentate da un'area dimostrativa esterna e da uno spazio riservato ai convegni, workshop e ai forum sulle tecnologie adottate.

A proposito di nuove tecnologie, troverà spazio un salone dedicato alle tecnologie per l'agricoltura di precisione, definita l'agricoltura del futuro. "Agricoltura domani", così è stata chiamata, è il momento formativo e informativo all'interno del quale saranno presentate le nuove tecnologie connesse all'agricoltura di precisione, nota anche come "precision farming". Sono già oggi a disposizione degli agricoltori le conoscenze e le soluzioni, sia tecniche che meccaniche, che consentono di incrementare l'efficienza economica della gestione del processo produttivo. Inoltre, questa sorta di razionalizzazione avviene anche con un maggior rispetto delle risorse naturali ed ambientali, oltre che avvalendosi della garanzia di un elevato standard qualitativo delle produzioni agricole. L'utilizzo di queste nuove tecnologie può apportare un significativo beneficio economico per le aziende agricole e per tutte le filiere produttive agroalimentari. Ciò che è importante è far capire, a dispetto della loro complessità progettuale, quanto sia semplice e proficuo il loro utilizzo. Per questo verrà predisposto anche un punto informativo curato da



Un momento del "Dairy Show" tenutosi nell'edizione di Fieragricola 2004.





Un trattore Landini durante una delle esibizioni che verranno effettuate nel settore "Agrimeccanico".

esperti del settore, dedicato a tutti coloro che vogliono capire cosa sia il "precision farming". Uno spazio privilegiato per le aziende detentrici delle tecnologie per l'agricoltura di precisione, del telerilevamento e della rintracciabilità (macchine, componentistica, servizi, software). Questo punto ospiterà il progetto "Agricoltura e Innovacion", che si inserisce nell'ambito del programma *Al Invest*, istituito dalla Commissione Europea nel 1994 al fine di promuovere la cooperazione economica tra i Paesi europei e quelli appartenenti all'America Latina.

Per alcuni giorni la Fiera di Verona diverrà il luogo d'incontro tra le aziende espositrici e diversi imprenditori provenienti proprio dall'America Latina (Uruguay, Brasile, Argentina e Messico), interessati a creare relazioni commerciali con l'Europa. L'obiettivo dell'iniziativa, organizzata da Europortello - Unioncamere Veneto, che è membro della rete *AL Invest* e vanta una consolidata esperienza nella gestione di progetti a livello europeo e internazionale, sarà quello di favorire la nascita di partnership e relazioni commerciali tra le imprese dei Paesi coinvolti.

Sempre in tema di zootecnia, si svolgerà il "Dairy Show", uno degli *Open Show* più interessanti ed entusiasmanti d'Europa, ampiamente apprezzato dai molti allevatori italiani e stranieri che vi partecipano e che vi portano quello che dagli esperti internazionali è stato definito "il meglio della genetica europea". Vi parteciperanno animali provenienti da Austria, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Italia, che catalizzeranno l'interesse di numerosi tecnici stranieri, giornalisti europei in rappresentanza delle maggiori testate di settore e delegazioni delle maggiori associa-

zioni straniere di allevatori di bovini di razza Holstein (frisona). Nel contesto dello Show avrà luogo anche un'asta internazionale battuta.

Un'altra manifestazione che riguarderà i bovini sarà il "Campionato europeo della razza Bruna", organizzato dalla Federazione europea della razza Bruna, che ha sede in Svizzera. Qui sfileranno in vetrina le migliori vacche europee, trattandosi di una razza di altissimo pregio, condotte da allevatori di altrettanto ottimo livello professionale.

Sul versante della frutticoltura, segnaliamo la prima "Mostra Pomologica nazionale", all'interno della quale saranno presentate le novità relative a numerose cultivar di fruttiferi invernali: melo, pero, cotogno, actinidia (*arguta*, *chinensis*, *deliciosa*), castagno, oltre alle varietà di frutta secca (*noce*, *mandorlo*, *nocciolo*, *pistacchio*) e di agrumi. Uno spazio speciale sarà dedicato anche all'olivo, una pianta decisamente importante nell'ambito della nostra economia.

Importante anche l'evento multimediale "AgriPiazza.it", relativo al settore dei mezzi tecnici per l'agricoltura (fitofarmaci, fertilizzanti, trappole/erogatori a feromoni, ausiliari, agrobiotecnologie). Questo evento si comporrà di tre diversi momenti fondamentali:

- la "Piazza dell'innovazione": una serie di postazioni web ad alta velocità che permetteranno l'accesso dei visitatori a portali tematici dedicati ai mezzi tecnici per l'agricoltura.
- L' "Auditorium delle novità" all'interno del quale saranno realizzati quattro incontri giornalieri legati a tematiche relative al corretto uso dei mezzi tecnici in agricoltura. Questo spazio sarà riservato agli espositori che vorranno presentare i

loro prodotti innovativi.

- Il sito Internet [www.agripiazza.it](http://www.agripiazza.it), destinato a diventare un vero e proprio portale che si pone l'obiettivo di far proseguire nel tempo le attività di comunicazione realizzate dalle aziende espositrici nel settore dei mezzi tecnici per l'agricoltura.

Visto il successo della precedente edizione, anche per il 2006 Fieragricola riproporrà le "Prove dinamiche dei mezzi agricoli", in collaborazione con la rivista specializzata "Macchine e trattori". All'interno del quartiere, su un ampio spazio dedicato a queste prove tecniche, saranno allestite delle apposite piste dove poter provare direttamente le macchine messe a disposizione dalle Case costruttrici. Le piste saranno costruite con una serie di ostacoli per permettere di testare "sul campo" le caratteristiche tecniche dei mezzi in prova. All'interno di questa rassegna sarà realizzata anche una prova comparata di rovesciamento tra due trattori. Oltre al lato spettacolare, si tratterà di un'occasione unica per i clienti delle diverse Case per provare direttamente i trattori e gli altri mezzi meccanici. Un momento di approfondimento tecnico e professionale ma anche un grande evento di comunicazione, la formula giusta per permettere agli espositori di far conoscere i loro prodotti in un contesto spettacolare e di grande impatto emotivo.

Infine ricordiamo che Fieragricola ha patrocinato il "Fieragricola Tour - Giro d'Italia in trattore", un tour che ha interessato tutta la Penisola, isole comprese, in cui un trattore con rimorchio, il nuovo Landini Power Master 220, alla cui guida si sono alternati quattro famosi piloti di rally (il vice-campione italiano **Andrea Navarra, Alex Bruschetta, Alex Proh e Totò Riolo**), con l'ausilio della Ferraris Squadra Corse, ha propagandato in giro per la nazione Fieragricola e gli sponsor che hanno aderito. Questa manifestazione è stata accompagnata lungo tutto il percorso da una raccolta di fondi da devolvere in beneficenza alla "Lega del Filo d'Oro".

Marcello Salighini

# « 69° Mostra dell'Agricoltura »

11-12-13 MARZO 2006 CENTRO FIERISTICO PROVINCIALE DI FAENZA (RA)

**È** oramai diventata un "pezzo" di storia della città di Faenza, e per la Romagna tutta, in quanto in questo 2006 compie addirittura 69 anni. O meglio sessantanove edizioni dal momento che si tratta della "Mostra dell'agricoltura", che sarà ospitata presso il Centro Fieristico Provinciale di Faenza (RA) da sabato 11 a lunedì 13 marzo.

Molte le novità volute per quest'edizione da Faenza Fiere s.r.l., società che gestisce il centro fieristico faentino e che da diversi anni organizza direttamente anche l'evento, per venire maggiormente incontro alle esigenze degli espositori e del pubblico.

A partire proprio dalla data di svolgimento che rispetto alle ultime edizioni è

stata anticipata di circa un mese: un periodo sicuramente meno "attivo" per quanto riguarda i lavori nelle campagne e che quindi consentirà agli addetti del settore una maggiore tranquillità nel visitare la fiera.

Contemporaneamente al cambiamento di data, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno, raccogliendo le richieste degli espositori del MO.ME.VI., la Mostra della Meccanizzazione in Viticoltura che fino allo scorso hanno era "abbinata" alla "Mostra dell'Agricoltura", dividere i due eventi. È stato scelto quindi di ricollocare MO.ME.VI., con cadenza biennale, in un apposito padiglione nell'ambito di "Enologica", la manifestazione dedicata al vino ed al prodotto tipico regiona-

le, che nel 2006 si svolgerà dal 18 al 21 novembre.

In virtù di quest'ultimo spostamento la Mostra dell'Agricoltura avrà a disposizione tutto il centro fieristico faentino con i suoi 28 mila metri quadrati di superficie totale (10.000 metri quadrati quella espositiva, oltre ad un migliaio quelli dell'area convegni).

In assoluto non si tratta di un'area fieristica molto vasta, ma ottimamente equilibrata per poter valutare, osservare nei dettagli e informarsi facilmente dagli espositori sulle caratteristiche dei prodotti e servizi presentati.

La mostra, infatti, rappresenta il momento di scambio e incontro tra diversi settori della stessa filiera: attrezzature e materiali per la frutticoltura, per le coltivazioni a pieno campo, prodotti per la gestione aziendale e proposte delle società di servizi.

Accanto ai più noti marchi nazionali e internazionali saranno presenti anche piccole e medie aziende, anche artigiane, specializzate nel fornire soluzioni ritagliate su misura per le esigenze dell'agricoltura moderna del territorio. Un territorio, quello emiliano-romagnolo, a vocazione fortemente agricola che rappresenta un po' anche un punto di riferimento di settore per altre regioni.

L'evento faentino sarà inoltre arricchito da un interessante programma convegnistico.

Per informazioni:

Faenza Fiere

Tel. 0546.621111

oppure 0546.620970

Fax 0546.621554

E-mail: [info@faenzafiere.it](mailto:info@faenzafiere.it)

Sito internet: [www.fanzafiere.it](http://www.fanzafiere.it)

Orario di apertura: sabato 14-22,

domenica 9-22, lunedì 9-20.

**INGRESSO GRATUITO**





## CONTRIBUTI PER LE AZIENDE AGRICOLE VENETE

**Venezia.** Le imprese agricole del Veneto che presentano ad Avepa domanda di contributo in conto capitale sui diversi regolamenti comunitari, potranno ottenere da Banca Intesa (*tesoriere dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura*) un anticipo fino al 100 per cento del contributo previsto ad un tasso pari a Euribor +0,75 (attualmente il 3,25 per cento) e senza spese.

L'iniziativa è stata presentata presente nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il Direttore di Avepa **Francesco Farina** e il responsabile Nord Est della Divisione Rete dell'Istituto di Credito **Franco Dell'Armellina**, alla presenza del Vicepresidente della Giunta regionale **Luca Zaia**.

*"E' una scelta epocale"* -ha commentato Zaia- *"perché circa 100 mila imprenditori agricoli del Veneto potranno disporre anticipatamente e a condizioni estremamente vantaggiose di una liquidità in grado di accompagnare la loro attività"*. Per ottenere l'anticipazione, agli interessati basterà infatti presentare presso qualsiasi sportello di Banca Intesa copia della domanda avanzata ad Avepa, direttamente o tramite il proprio Centro di Assistenza Agricola, nella quale si attesti che il pagamento dovrà avvenire mediante accredito su conto corrente presso una filiale dello stesso Istituto di credito.

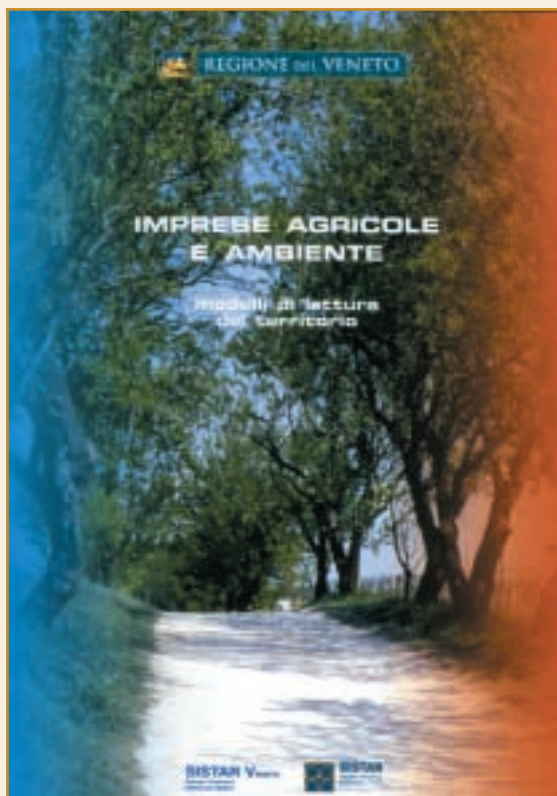
## VINO: ORIGINE E TERRITORIO FANNO LA DIFFERENZA

**Arezzo.** Timidi segnali di ripresa dal comparto vino aretino, in particolare nei volumi di prodotto scambiato, più che nei prezzi all'origine. È quanto è emerso da un convegno organizzato da Coldiretti Arezzo, presso la Camera di Commercio e a cui hanno preso parte l'Assessore Provinciale all'Agricoltura **Roberto Vasai**, il Presidente della Camera di Commercio di Arezzo, **Pietro Faralli**, il Presidente del Consorzio Vino Chianti, **Nunzio Capurso**, **Giuseppe Battistuzzi** Responsabile del settore vitivinicolo di Confcooperative e **Pierluigi Boschi** Presidente di Confcooperative, oltre ai vertici della Coldiretti aretina.

*"La strategia vincente per la ripresa del settore"* -ha detto **Tulio Marcelli**, Presidente di Coldiretti Arezzo- *"sta nel profondo legame del prodotto con il suo territorio. Gli imprenditori agricoli devono essere in grado di garantire al consumatore la certezza dell'acquisto di un prodotto locale e di alta qualità, sgom-*

## DUE LIBRI SULL'AGRICOLTURA VENETA

Il V° Censimento generale dell'agricoltura ha reso disponibile una ricchissima serie di dati che continuano ad offrire nuovi spunti di riflessione sull'assetto attuale e le tendenze evolutive del mondo agricolo veneto. L'utilità delle informazioni raccolte è tanto maggiore in quanto il settore appare impegnato da tempo in un cammino evolutivo



*brando il campo da possibili rischi, sempre in agguato, di agropirateria"*.

E tra le attività in corso per promuovere il settore: la proposta di realizzazione di una nuova Doc *"Terre di Arezzo"* per la promozione di un prodotto legato sempre più fortemente al territorio; maggiore attenzione alla viticoltura aretina anche da parte del Piano di Sviluppo Rurale in fase di redazione, che consenta di effettuare investimenti nel settore e la realizzazione di uno strumento finanziario che permetta il rinnovo degli impianti ormai antiquati; la creazione di una rete in grado di veicolare la produzione locale, attraverso sistemi di promozione e di marketing che esaltino i processi produttivi, le aree di produzione e, di conseguenza, il legame con il territorio.

## "CARTA VOCAZIONALE" DELLA VITE, DELL'OLIVO E DEL TARTUFO SENESI

**Siena.** 3.280 kmq di territorio interessato, sette anni (*dal 1998 al 2005*) di realizzazione, 140.000 Euro di investimento. L'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Siena, avvalendosi del lavoro dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze (*ISSDS*) e di Etruria Telematica, ha realizzato la *"Carta vocazionale della vite e dell'olivo"* della provincia di Siena.

*"Si tratta della più grande zonazione vitivinicola e olivicola mai realizzata in Italia"* -ha affermato **Claudio Galletti**, Assessore all'Agricoltura della Provincia di Siena- *"Uno studio dalla doppia valenza: la prima per i produttori, la seconda per programmare meglio le politiche pubbliche anche ai fini di una migliore tutela ambientale e paesaggistica"*. Lo studio ha messo in evidenza che circa il 30% del territorio provinciale presenta caratteristiche di eccellenza per la coltivazione di un Sangiovese di qualità, posto il fatto che all'interno delle altre zone del territorio ricorrono altre denominazioni di altrettanta di qualità. Da questo quadro è emerso che gran parte dei suoli del Chianti Classico e di Montalcino hanno una particolare vocazione per il Sangiovese, ma vi è una buona frequenza di suoli adatti anche in aree meno note della provincia. Per quanto riguarda, invece, l'attitudine dei suoli all'olivo, circa un terzo del territorio provinciale è classificato con una coltivazione d'eccellenza. Così i suoli con una migliore attitudine olivicola sono presenti in quasi tutte le aree, con delle superfici maggiori nei comprensori del Chianti dei colli senesi e di Montepulciano, evidenziando una favorevole complementarietà tra le due colture. In accordo con l' *"Associazione Tartufai Senesi"*, l'Assessorato

all'Agricoltura della Provincia di Siena ha provveduto a realizzare, inoltre, la "Carta delle tartufigene" della provincia. Un vero e proprio censimento, con particolare attenzione verso "il bianco pregiato" con lo scopo di effettuare azioni di tutela o di ripristino nelle aree con maggiore necessità.

## ACQUACOLTURA TOSCANA

**Orbetello.** Il 24 gennaio 2006 si è tenuto il seminario, durante il quale sono stati divulgati i risultati riguardanti lo "studio idrogeologico finalizzato alla simulazione degli effetti dell'emungimento delle acque sotterranee da parte degli allevamenti ittici dell'area orbetellana e di Ansedonia". Ovvero il progetto che ha preso il via nel 2004 e che si è concluso nelle settimane scorse.

Un progetto che è stato promosso e finanziato dall'Arsia (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale), attraverso un bando, dopo che negli incontri con i diversi attori della filiera dell'acquacoltura toscana era emersa la necessità di approfondire gli aspetti sugli effetti reali del pompaggio delle acque. Alla realizzazione del progetto hanno partecipato la Giano Ambiente (Agenzia dell'Associazione Industriali Grosseto), come coordinatore del progetto; il

non privo di difficoltà e problematiche e strumento essenziale per la conoscenza divengono in tal senso le sintesi che le elaborazioni statistiche sono in grado di fornire.

Sono stati presentati dalla Regione Veneto due lavori che permettono di approfondire tematiche diverse, ma ugualmente fondamentali per poter disegnare scenari futuri del settore.

Il primo lavoro "Giovani e anziani in agricoltura: il ricambio generazionale nelle aziende agricole venete" fornisce molti spunti di riflessione sia per quanto riguarda la valutazione delle motivazioni e delle cause che concorrono a determinare il grado di progressivo "invecchiamento" della classe imprenditoriale agricola e sia ai fini della definizione di nuove strategie d'intervento che possano incidere efficacemente sul ricambio generazionale e sul consolidamento dell'imprenditoria giovanile nell'ambito dell'agricoltura veneta.

Il secondo libro, "Imprese agricole e ambiente: modelli di lettura del territorio", partendo da una sintesi dell'evoluzione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali ove vengono considerati gli stanziamenti attribuiti alla Regione per destinazione della spesa, prosegue con una descrizione del mondo agricolo veneto effettuata stratificando le imprese sino ad ottenere un numero limitato di tipologie d'impresa in grado di rappresentare, per le specifiche caratterizzazioni, l'intera realtà veneta. Infine viene preso in considerazione il tema dell'ambiente, la cui indiscussa importanza porta a sottolineare la necessità di rafforzare le politiche in materia, in considerazione del ruolo di tutela sempre più rilevante che l'agricoltura è chiamata a svolgere.

Per maggiori informazioni e per poter avere queste pubblicazioni, rivolgersi a:

### REGIONE VENETO

Rio dei Tre Ponti, Dorsoduro 3494/A, 30123 - Venezia

Tel. 041/2792109 Fax. 041/2702099

Sito internet: [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena, come responsabile scientifico del progetto; il Dipartimento di Scienze ambientali "G.Sarfatti" dell'Università di Siena, come partner del progetto. Obiettivo primario del progetto è stato proprio quello di verificare, attraverso un modello numerico, gli effetti del pompaggio da parte degli allevamenti ittici, cercando, inoltre, la migliore comprensione del funzionamento del sistema delle acque per valutare l'impatto dello sfruttamento, e per giungere alla più corretta gestione dell'intero sistema.

"Lo sviluppo dell'acquacoltura toscana" -sottolineano i tecnici dell'Arsia- "deve tenere conto dell'impatto ambientale che gli allevamenti possono produrre sull'ecosistema, soprattutto se si tratta di aree particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale come nel caso della Laguna di Orbetello. Inoltre è indubbio che una produzione a basso impatto ambientale favorisce anche l'immagine del prodotto sul mercato promuovendola verso il consumatore".

Lo studio ha dimostrato che gli allevamenti ittici, con la loro attività di emungimento, non sono i soli responsabili dell'intrusione salina nella falda e ha fornito informazioni e dati scientifici utili a comprendere meglio le dinamiche che caratterizzano l'acquifero dell'area di Orbetello.

## Il pianeta verde del business

### • Macfrut

Mostra internazionale di impianti, tecnologie, condizionamento, commercializzazione e trasporto degli ortofrutti.

### • Trans World

Salone del trasporto agroalimentare.

### • Agro Bio Frut

Salone delle nuove tecnologie

e delle produzioni sementiere;

Salone delle produzioni

biologiche mediterranee.



# MACFRUT 2006

Cesena • 4/6 maggio



International Conventions  
& Exhibitions

CESENA FIERA

CESENA FIERA S.p.A.

Via Disimano, 3845 - 47020 Pievevittina di Cesena (FC)

Tel. +39 0547 317435 • Fax +39 0547 318431

e-mail: [info@macfrut.com](mailto:info@macfrut.com)

[www.macfrut.com](http://www.macfrut.com)



**AGROTECNICO** libero professionista cerca lavoro presso enti e/o collaborazioni con altri liberi professionisti, preferibilmente in Basilicata. Tel. 328/87.54.013 - 338/063.31.97.

**AGROTECNICO** esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51.

**AGROTECNICO** iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e vinicolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

**AGROTECNICO** vende in Bologna (Via Zanardi) recente monocale con cantina ciclabile e posto auto coperto. Tel. 333/7403658

**AGROTECNICO** vende olio extravergine prodotto da olive non trattate (biologiche) di ottima qualità. Zona di produzione: Sicilia centrale. Tel. 328/7528439.

**AGROTECNICO** specialista di fatto in potatura ulivi, viti e pratica dell'innesto, offresi per lavoro parziale (pratico o teorico), anche all'estero. Tel. 340/5322896.

**AGROTECNICO** con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, con 58 ha di terreno all'estero, cerca finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole. Tel. 0363/818299 - 00234/8034391563 (ore serali).

**CERCASI** giardinieri esperti in grado di eseguire lavori del verde in subappalto nel centro-nord Italia. Tel. 335/5763639

**VENDO** Multifresa Badalini sei file; Aratro monovomere voltaorecchio 80/100 cv; Ripuntatore Spedo nove ancore per trattore o cingoli da 80/100 cv. Tel. 339/2430272

**VENDO** impianto di lavaggio patate e carote con lavatrice, vascone di ammollo, vari nastri di selezione e n° 3 insacchettatrici (motivo: cessata attività). Tel. 338/4625288

**VENDESI** appartamento sito in Bologna. Ottima occasione. Per informazioni: tel.333/7403658



## IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes  
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino  
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
  - annuncio commerciale evidenziato
  - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo

---

---

---

---

---

Nome e Cognome

---

Indirizzo

---

---

Tel.

---

## AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oqqi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

# **La vostra via verso il successo...**

**SOP** (Solfato di Potassio)  
dal maggiore produttore  
mondiale

**Sopoma** s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: [sopoma@tin.it](mailto:sopoma@tin.it)

Member of **SOPIB** 

